

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

**Abbonamenti:**

Anno	In Italia e Colonie		Estero-Anno L. 112,50
	Lire 50,00	Trimestre Lire 13,00	
Semestre	Lire 25,00	Mese " 4,50	Trimestre " 28,15

**Inserzioni:**

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 2-66) e Succursali per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 1,50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1,25 - Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

## Cronaca Provinciale

### Il Credito Agrario e le Cattedre di Agricoltura in Lombardia

Le pratiche perché il grande Istituto Lombardo possa iniziare il credito agrario sono compiute, così che fra poco il nuovo servizio avrà pratica attuazione.

La notizia è stata comunicata alcuni giorni or sono dal presidente della Cassa di Risparmio di Milano ad una adunanza dei Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura lombarde, convocata appositamente perché le Cattedre, messe al corrente del modo come funzionerà il nuovo meccanismo, possano a loro volta comunicare agli agricoltori lo importante provvedimento ed avviare subito, mentre un'attiva propaganda, un forte movimento a favore dei miglioramenti agrari e dei miglioramenti fondiari. Così il denaro risparmiato sulle sudate zolle tornerà alla terra in forma di concimi, di sementi, di bestiami, di macchine, di fabbricati, ecc.

In questo lavoro alle Cattedre di Agricoltura saranno riservati due compiti fondamentali: quello di stimolare gli agricoltori e proficua delle favorevoli condizioni offerte loro dalla Cassa, attuando tutte le migliori che i fondi e la convenienza economica consentano; quello di controllare dal punto di vista tecnico le domande di credito giudicando sulla opportunità di concederle, nelle Commissioni provinciali di sconto che la Cassa nominerà.

Così i privati proprietari di fondi, gli enti morali, i Comuni potranno chiedere danaro per investimenti agrari o fondiari nella loro proprietà; gli agricoltori potranno domandare credito per l'acquisto di macchine, bestiami ecc.

Il direttore dell'Ufficio di Credito agrario della Cassa dott. Carnaroli mette in evidenza come il credito agrario non sia fatto solo alla persona dell'agricoltore in quanto essa offre garanzie ma anche perché sia impiegato in operazioni agricole, e fatto alla terra. L'ammissione delle operazioni all'interno dell'indispensabile scrupoloso esame delle garanzie dovrà essere subordinato all'accertamento della natura agraria del prestito, alla valutazione del prestito in relazione alla destinazione, alla superficie del terreno nel quale deve essere impiegato ecc.

#### Le varie categorie dei prestiti

Ecco le principali operazioni contemplate di credito agrario.

I. - Operazioni di credito agrario di esercizio:

a) Prestiti agli agricoltori, enti ed associazioni agrarie;

b) per la condizione dei terreni, la coltivazione di essi, la raccolta, la utilizzazione e la trasformazione agraria dei prodotti;

c) per l'acquisto di bestiami, macchine ed attrezzi agricoli occorrenti alla dotazione del fondo;

d) per pagamento di canoni e corrisposte di affitto e spese di assicurazione.

e) i prestiti di cui alla lettera a) e c) non possono avere durata superiore ad un anno e debbono normalmente avere scadenze rispettivamente non oltre l'epoca del raccolto e della compiuta utilizzazione e trasformazione dei prodotti.

f) i prestiti di cui alla lettera b) l'acquisto di bestiami e macchine potranno avere una durata massima di anni cinque.

g) i prestiti di esercizio si eseguiscono dietro filioso di cambiale agraria. Le cambiali relative a prestiti plurisennali non dovranno avere scadenze superiori all'anno e saranno rinnovabili dietro decurtazione proporzionale alla durata del prestito.

h. - Operazioni di miglioramento agrario.

Sono considerate operazioni di miglioramento agrario i prestiti:

a) per la esecuzione di piantagioni;

b) per la trasformazione di colture;

c) per limitare sistemazioni di terreni e fabbricati rurali.

d) i prestiti di miglioramento, quando non abbiano durata superiore agli anni cinque, potranno essere erogati in forma cambiaria con gli stessi criteri già fissati per i prestiti per acquisto di macchine e bestiami.

e) i prestiti di miglioramento di durata superiore agli anni cinque saranno invece considerati prestiti di natura fondiaria agraria e saranno disciplinati, in fatto di garanzia e di istruttoria, dagli stessi criteri fissati per quest'ultima categoria di prestiti.

III. - Operazioni di credito fondiario agrario.

I prestiti fondiario-agrari vengono concessi per gli scopi di cui all'art. 19 del T. U. e più precisamente per tutte quelle opere di trasformazione della cui esecuzione deriva un miglioramento della produzione ed in generale un aumento di ricchezza.

Le operazioni fondiario agrarie saranno eseguite in forma di mutui ipotecari.

**Garanzie.**

I prestiti agrari dovranno essere assistiti dalle seguenti garanzie:

a) per i prestiti agrari di esercizio dovranno essere richieste due firme; la seconda firma potrà essere sostituita da giro od avallo di consorzi agrari, casse rurali od istituti di credito ammessi al risconto agrario;

b) per i prestiti di miglioramento di durata non superiore ai cinque anni saranno ugualmente richieste due firme;

c) per i prestiti di miglioramento fondiario-agrari di durata superiori ai cinque anni saranno richieste garanzie ipotecarie.

#### Interesse sui prestiti.

Saranno applicate due differenti misure di interesse a seconda che si tratti di prestiti agrari ad esercizio o di prestiti di miglioramento e fondiario-agrari. Sui prestiti di esercizio sarà applicato l'interesse del 5,50 per cento.

Sui prestiti di miglioramento e sui prestiti di natura fondiario-agraria sarà applicato l'interesse del 5 per cento.

#### Servizio informazioni.

Per le necessità inerenti alla istruttoria tecnica e finanziaria ed al controllo dell'investimento dei prestiti, dovrà essere predisposta una rete di informatori scelti tra i dirigenti le istituzioni agrarie e le maggiori personalità del mondo agrario delle varie zone.

Abbiamo voluto ricordare ampiamente il provvedimento della Cassa di Risparmio, il quale, nell'ambiente agrario di Lombardia, viene considerato come l'inizio di una nuova era per il movimento rurale.

Dobbiamo, per l'esattezza, rammentare che anche fra noi, a cura della benemerita Cassa di Risparmio si avvia il credito agrario con grande vantaggio degli agricoltori nostri. Una delle novità del provvedimento sopra illustrato in Lombardia è il concorso ufficialmente richiesto alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

#### CORDENONS

##### A proposito di «negligenza»

Oggi soltanto, 2 gennaio sono venute a conoscenza dell'articolo pubblicato sulla «Patria del Friuli» del 31 dicembre u. s., sotto la rubrica «Cordenons» ed il titolo «Negligenza».

A detto articolo rispondo subito.

Il sig. G. B., prima di trovare opportuno di segnalare pubblicamente tanta apatica riluttanza di questo Municipio nel servizio polizze combattenti avrebbe fatto meglio recarsi da questo vice-segretario, che tratta con intelligenza e attività gli affari militari, per avere visione delle moltissime pratiche riguardanti i combattenti e si sarebbe così facilmente e certamente persuaso che il suo lagnò non aveva ombra di fondamento.

Sappia il sig. G. B. che a questo ufficio non giungono mai sollecitazioni, perché tutto viene evaso con la massima sollecitudine; e di ciò informo la Prefettura, la Sotto-Prefettura e tutti gli altri uffici che con questo hanno rapporti.

Quanto poi afferma l'Istituto Nazionale Assicurazioni è completamente falso.

Nessun atto, nessun vaglia, nessun documento e nemmeno l'ennesimo sollecito è giunto a questo Ufficio da parte del detto Istituto e riguardante il combattente X.

Il sig. G. B. è intanto pregato di voler declinare se è un galantuomo e se risponde delle sue azioni il suo cognome e nome affinché io possa procurarmi il piacere di inviargli a recarsi in questo ufficio accompagnato possibilmente a garanzia sua e soprattutto mia, da un funzionario della Prefettura o Sotto-Prefettura allo scopo di verificare se i vari servizi, e principalmente quello incriminato da esso sig. G. B., procedano con la dovuta regolarità e speditezza.

E per ora non ho altro da aggiungere.

Cordenons, 2 gennaio 1925.

Arturo de Carli

Segretario comunale di Cordenons.

(Da rilevare che questa lettera, in data 2 gennaio, l'abbiamo ricevuta ieri, 5; una successiva lettera del segretario sig. De Carli, datata 3, l'abbiamo ricevuta ancora domenica - impostata, questa, un giorno dopo, e ricevuta un giorno prima. Speriamo bene!)

#### S. DANIELE

##### Beneficenza

Pro Albergo di Natale e Giardino d'Infanzia offrono (secondo elenco): lire 25, famiglia nob. Narducci - 20, Tomba e Peressutti - 10, Colino Dom., Casola Gio., Peressoni Giac. e Marchesini Gio. - 5, Adami Ferruccio, Ermacora Pietro.

Il sig. Benedetto Gentili di Udine ha offerto, come negli anni precedenti, una cassetta di mandorlate.

Renato e Domenico Cicconi hanno versato allo stesso Istituto L. 50 per commemorare il centenario della nascita del poeta Teobaldo Cic. ni.

#### In Pretura

Gli uffici della nostra Pretura, sino dal 1. giorno dell'anno, vennero trasportati nel palazzo del Monte di Pietà, piano secondo.

#### FIUME VENETO

##### Contro il Parco della Rimembranza

La scorsa notte, un grave fatto è avvenuto a Cimpello. Ignoti hanno abbattuto o rovinato no pochi alberi del Parco della Rimembranza commettendo un sacrilegio che ha indignato tutta la popolazione.

E' stata presentata regolare denuncia alle autorità.

#### CAVASSO NUOVO

##### Elogio generoso

Da Toledo (Stati Uniti) il signor Fioritto Michele rimetteva qualche giorno fa alla Segreteria e cassiera del Patronato scolastico l'assegno bancario di lire 500 coll'incarico di essere iscritto fra i soci benemeriti annuali.

Il gesto va lodato incondizionatamente e dovrebbe essere imitato da quanti ricchi ed agiati cui stanno a cuore l'istruzione e il progresso delle nuove generazioni. La Presidenza del Patronato vivamente ringrazia.

#### Banchetto

A festeggiare la nomina a cavaliere della Corona all'Italia del sig. Gem rag. d'Almido, direttore della Banca di Maniago fin dalla sua fondazione e che merco il lavoro indefesso e l'acuta intelligenza seppe portare alla invidiabile floridezza attuale; i numerosi amici ed ammiratori di Cavasso, dove egli dimora da alcuni anni, vollero offrirgli ieri sera un banchetto e la Croce di Cavaliere. L'ampia sala dell'Albergo «al Sole» riuniva amici, ammiratori e festeggiati in un lieto simposio durante il quale regnò la più sincera armonia.

Allo spumante l'assessore sig. Colussi prese la parola per tessere la vita di lavoro intelligente e proficuo del cav. Gem citando ad esempio la sua multiforme attività che gli ha procurata la ricchezza ed il benessere donandogli in vari modi e spesso l'opportunità di operare il bene elargendo sussidi, aiuti a tutte le istituzioni del Mandamento di Maniago. Disse che se vi è stata una croce meritata, ben è meritata quella data a lui che deve tutto al lavoro, alla buona volontà e alla sua esemplare attività; e invitando i convitati a gridare Buviva il Re, appese la bellissima croce al petto del festeggiato.

Un delirio di applausi chiuse il bellissimo ed indimenticabile discorso. Il cav. Gem, visibilmente commosso per la calda ed affettuosa dimostrazione, ringraziò con calorose espressioni di gratitudine l'alto gentile del popolo di Cavasso. La festa si protrasse fino oltre la mezzanotte in lieta e fraterna armonia sciogliendosi con gli auguri reciproci.

Una lode speciale alla proprietaria dell'Albergo Loin Betta, che seppe preparare un pranzo così ricco e guidare l'imappuntabile servizio.

#### Dal tetano

È morto la notte scorsa il giovane di anni 20 Tuis Placido di Giovanni, ricoverato d'urgenza in questo Ospedale Civile. L'infezione tetanica, trascurata nei primi giorni, recideva inesorabilmente nel fiore della giovinezza, questo ragazzo buono, rispettoso, gentile. A nulla valsero le cure amorose, assidue prodigate dal dott. Ravasio. Il povero giovine dovette soccombere. Il cordoglio in paese è generale. Alla famiglia sentite condoglianze.

#### S. VITO AL TAGLIAMENTO

##### Lo zuccherificio sarà chiuso

Un avviso sito nella portineria del locale Zuccherificio annuncia il licenziamento degli avventi per l'11 corrente. Una ventina di famiglie saranno private dell'unico mezzo di vita. Pare che il 31 marzo uguale sorte toccherà anche agli altri fissi, poiché venne dato ordine d'ingrassare tutto il macchinario, prevedendo l'insopero per l'avvenire. Sarebbe doloroso, e la cittadinanza fa voti perché ciò non avvenga.

Il Sindacato locale si adoprerà in tutti i modi perché la serrata sia evitata.

##### La salute del nostro sindaco

Giovani fa il nostro Sindaco cav. Enrico Fancello dovette subire una operazione chirurgica presso un importante stabilimento di cura. Da notizia ricevuta, l'operazione è riuscita felicemente, tanto da sperare che in brevissimo tempo egli possa riprendere il suo posto. Auguri, che non sono soltanto nostri, ma rispecchiano quelli di tutta la cittadinanza.

##### Farmacia di turno

Oggi, Festa dell'Epifania, rimarrà aperta la farmacia del dott. Aldo Mainardis.

#### CAMPOFORMIDO

##### Spari nella notte

A Basaldella del Cormor, frazione del nostro Comune, verso le 23 e mezza circa, una ventina di sconosciuti, fra i quali (dice un rapporto alla autorità) vi erano tre o quattro in divisa di militari, percorsero le vie del paese, perquisendo alcune persone. Intorno alle 24 si portarono all'abitazione di certo Giovanni Fontanini di Giuseppe di anni 29, rimpinzante socialista e lo invitarono ad uscire. Il Fontanini, affacciatosi alla finestra, venne fatto segno a numerosi colpi di rivoltella che andarono fortunatamente a vuoto. Capita la mala parata, egli credette opportuno saltare dalla finestra dalla parte opposta, riuscendo a fuggire attraverso i campi.

Accortisi della sua fuga, gli sconosciuti lo inseguirono a colpi di rivoltella; ma pure questi andarono a vuoto. Poi, tornati in paese, ripresero a sparare ed a lanciare sassi contro l'abitazione del Fontanini, indi si allontanarono.

Della cosa sta occupandosi il Comando dei Carabinieri di Basiliano, per appurare le cose.

#### VITO D'ASIO

##### Due arresti

Durante una rissa avvenuta a Casiacco, intervennero come pacificatori due militi, che furono però malmenati.

In seguito a denuncia presentata ai carabinieri, questi hanno tratto in arresto certi Egidio Barazzutti e Luigi Coletti.

#### GEMONA

##### Il suicidio di un possidente

Da una decina di giorni il possidente Perini Africo di Artegna si era allontanato da casa senza più dar notizia di sé. È stato ricercato nei paesi vicini ed anche in altri dove il Perini aveva relazioni d'affari. Vengono pubblicati degli annunci nei giornali sulla sua scomparsa, ma senza esito. Stamane, verso le 11,30, due ragazzette, costeggiando il canale del Ledra, hanno scorto, nei pressi di Campo di Buia, il cadavere di un uomo. Sono state avvertite le autorità e il maresciallo Bondelli, accorso sul luogo, ha subito riconosciuto, nel cadavere, il Perini.

Non si conoscono le vere cause per cui si è tolta la vita, poiché le sue condizioni economiche erano ottime, le relazioni famigliari buonissime. Ritenesi si tratti di un momento di squilibrio mentale.

La triste fine del Perini ha prodotto in Artegna e nei paesi vicini dolorosa impressione.

#### Fra i Combattenti

L'11 corr. l'associazione ex combattenti si riunirà in assemblea per trattare vari oggetti posti all'ordine del giorno. Fra altro vi sarà la nomina delle cariche.

Il consiglio precedente, formato quasi interamente di fascisti, è stato sciolto perché il presidente ed i consiglieri si erano dimessi per non trovarsi a fianco di sedicenti ex combattenti e di sovversivi i quali oggi vorrebbero spacciarsi per patriotti per semplice motivo di combattere il fascismo. Parlo, ben s'intende, di alcuni ex combattenti e non di tutti, perché vi sono fra essi, che pur non essendo iscritti ad alcun partito, non hanno mai fatto del disfattismo.

#### Si ricomincia?

Nelle sere festive da qualche tempo i sovversivi danno sfogo ai loro istinti antipatriottici con canti di genere proibito e con grida sediziose. Bersera tale Giordano Urbani, noto socialista, ha colpito con un pugno alla testa il fascista Cacciaro, causandogli una confusione non lieve. Del fatto sta occupandosi l'Autorità Giudiziaria a cui i fascisti si son rivolti per non fare giustizia da sé stessi.

#### Di ritorno dalla Francia

Ad Interneppo (Bordano) fra i ritornati dalla Francia, vi sono di quelli che la sorella latina ha scacciato a causa dei loro sentimenti sovversivi.

Ora, non so se quelli che sono qui sotto nominali, i quali rimpatriarono dalla Francia, siano ritornati volontariamente oppure siano stati sfrattati.

Essi sono certi Piazza Giovanni di Antonio, Piazza Umberto di Antonio, Picco Bionardo di Agostina, Piazza Leonardo fu Candido, Rossi Giovanni di Lorenzo, Picco Guido fu Marco e Piazza Antonio di Giovanni. Essi sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per gravi minacce, per ingiurie ed altro in danno di fascisti e per offese a Mussolini.

#### CIVIDALE

##### Torneo di Calcio

##### «Premio Cividale»

L'U. G. S. Cividalese ha indetto per i giorni 11 e 18 corr. un torneo di calcio a semplice girone per la disputa del «Premio Cividale» consistente in una medaglia d'oro con contorno d'argento e 11 medaglie vermeil per la squadra vincente e una medaglia vermeil grande e 11 medaglie per la squadra seconda classificata.

A tale torneo potranno partecipare tutte le squadre non federate.

Tutte le partite saranno disputate sul campo della Società organizzatrice. Nessun rimborso di spesa spetterà alle Società partecipanti. Vigerà il regolamento della F. I. G. C.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 20 si chiederanno improrogabilmente alle ore 18 del giorno 7 corrente e dovranno indirizzarsi alla U. G. S. Cividale.

#### All'Unione Commercianti

Presieduto dal nob. Riccardo Albini il Consiglio dell'Unione Commercianti tenne ieri sera seduta. Dopo varie comunicazioni fatte dal presidente, il Consiglio ha deliberato di sottoscrivere 10 azioni per la esposizione del c. a.

Animata fu la discussione in merito al Dazio, per la forma con cui vengono imposti gli abbonamenti. Il Consiglio ha nominato una Commissione per esporre le lagnanze della Classe Commerciale al sindaco e nel contempo proporre alla Giunta municipale la nomina di una Commissione, per esaminare la forma di applicazione delle tariffe.

Vennero poi sorteggiati per disposizioni statutarie, quattro consiglieri, e la sorte cadde sui signori: Brigo geom. Giulio, Aviani Giovanni, Gregoratti Ezzelino e Zanetto Attilio.

Il Consiglio ha poi deliberato di indire nella domenica 18 corr. le elezioni per la nomina del presidente di quattro consiglieri e di due revisori dei conti; ed ha nominato a comporre il seggio elettorale: presidente Persoglia Giorgio; scrutatori Rosso Romeo, Bulfoni Pietro, Braidotti Giacomo e Stringher Geo. Batta.

#### La seconda serata de «La Panario»

Ricordiamo che questa sera, al Teatro Ristori, avremo la seconda e desiderata rappresentazione delle Scene settecentesche in due quadri: «La Morose di Carlo», del chiaro nostro commediografo Giuseppe Marioni; e della Fuggine in un atto: «L'ultima di Carnevali di Piet», dello scrittore dialettale Arturo Feruglio; due rievocazioni di «vita friulana di altri tempi», riuscitissime.

## Sulla riforma della Scuola secondaria

Si diede il caso che in alcune scuole, professoresse e professori, all'inizio dell'anno scolastico, facessero questa franca ed onesta dichiarazione: «Alunni miei, il signor ministro m'impose d'insegnarvi questa materia che non ho mai studiata, e che quindi non conosco, acquistate il libro di testo che leggeremo insieme; a casa, poi, potrete non difficilmente supplire colla lettura vostra propria».

I programmi puramente teorici di fisica e di chimica hanno dato l'ostracismo a ciò che nei giovani dovrebbe acuire il senso dell'osservazione e della esperienza, al quale scopo miravano e la sezione fisico-matematica delle esercitazioni di chimica ed il liceo moderno con quelle di fisica.

Assai saggiamente i programmi di questo, con senso di modernità, miravano a suscitare e coltivare negli alunni l'interesse scientifico e lo spirito di osservazione e di ricerca che mirabilmente giovano ad educare alla riflessione, alla ponderazione, alla costanza del volere ed a comprendere il nesso di causalità che esiste fra i fenomeni della psiche e quelli della natura ed apre loro davanti il grande libro di questa, che diviene per essi la migliore filosofia. E dal gran libro della natura invece, in stridente contrasto con lo stesso carattere «scientifico» del nuovo liceo, due le mente dei giovani fosse allontanata.

Se il Liceo scientifico, com'è ora, sarà mantenuto e non gli si imprimerà una profonda trasformazione, avrà il carattere di una specie di asilo dove si rifugeranno coloro che vorranno meno di latino e sottrarsi allo studio dell'odiatissimo greco, senza per nulla approfittarsi nella scienza.

La scuola italiana, senza perdere per questo il suo carattere, basato principalmente sopra il culto della grandezza romana, ha bisogno di un altro fondamento quello delle scienze fisiche, matematiche e naturali dalle quali dipendono le innumerevoli applicazioni industriali e tecniche del tempo nostro, e ciò perché nelle classi dirigenti s'imprima una larga e chiara convinzione del grande valore di tali applicazioni per i progressi economici della nazione e quindi per la sua posizione nel mondo. Coloro che tacciano di misonzeisti i critici della riforma gentiliana, se sono in buona fede e non parlano per opportunismo, non s'accorgono dell'enorme danno economico e morale che si prepara alla Nazione con un ordinamento scolastico che mostra di non comprendere il mondo moderno e quali siano i veri fondamenti della grandezza di un popolo.

#### Istituto Magistrale

Che dire poi dell'Istituto Magistrale? Gli fu snaturato del tutto il carattere e gli fu tolto, si può dire, affatto l'indirizzo professionale che questa scuola deve avere.

Soppressi i lavori femminili, gli elementi di agraria, la scuola di tirocinio, la calligrafia, vi furono sostituiti il latino e la filosofia. Ora chi può immaginare una maestra che, vinto il suo bravo concorso, si presenti in una scuola elementare senza la pratica dell'insegnamento e nulla di colligrafia? Che concetto si faranno di quella le nostre buone massie, specialmente di campagna, quando vedranno che non sa insegnare come si mette insieme un vestitino, si cucisca una camicia, si rammenti uno strappo nella giubba, nei calzoni del babbo? Il latino, la filosofia, se li avrà imparati, varranno per sua cultura propria speciale, i cui effetti forse potranno andar presto perduti, ma a nulla o pressoché a nulla per il suo ufficio di docente.

E' giusto ricordare che l'on. Gentile, sebbene nomi competenti avessero notato già prima ancora dell'attuazione della riforma, certi inconvenienti a cui si andava incontro, si accinse ad alcuni ritocchi. Si era, ad es., avvertito che la Scuola Complementare fino a sé, com'egli la volle, sarebbe stata poco frequentata, e ciò avvenne, ma vi fu ben tosto impinguita per il concorrervi di quei giovinetti che, mirando a proseguire gli studi nell'Istituto tecnico superiore, vennero per la legge dello sfollamento, respinti dall' inferiore.

Un provvedimento s'imponesse ed allora nella terza classe della complementare si introducono nell'orario due ore settimanali di latino e se ne crea una quarta integrativa, con dodici ore della stessa materia. Quale il risultato? Chiedetelo agli insegnanti, e vi risponderanno nullo o quasi nella terza, un pletorico inassimilabile latino nella quarta. Così si è costituita una scuola che non è né carne, né pesce. Qui però il rimedio non sarebbe difficile.

#### Liceo femminile

E se guardiamo al Liceo femminile, si direbbe che vi spiri un odio ferace contro la sempre trascurata scienza ridotta questa a zero. In essa si acceda da scuole inferiori, dove di scienza non c'è un rigo. Le alunne usciranno senza saper nemmeno cos'è un termometro, un barometro, una pila e non discurriranno poi di telegrafia senza fili. Stranissima cosa, questa, che si dura fatica a comprendere. Proprio le cognizioni delle scienze naturali i cui progressi in questi ultimi anni hanno fatto meravigliare il mondo, devono rimanere per le giovinette del Liceo femminile lettera morta, mentre hanno grande importanza anche per la vita domestica.

#### Ritocchi

Caduto il ministro on. Gentile, il suo successore comincia ad accennare a ritocchi; e ben vengano. Se ne possono fare parecchi, ad es. la divisione dell'anno scolastico in trimestri invece che in bimestri, revisione degli orari per una più equa ripartizione fra i docenti, aumento da una a due ore dell'orario settimanale della matematica nella prima ginnasiale, e della fisica nella prima liceale, e nei due ultimi corsi dell'Istituto Tecnico Superiore ridare gli insegnamenti dell'italiano e della storia, necessari a completare la cultura dei giovani, specialmente per color che aspirano alle scuole superiori di commercio e di agricoltura, dove troppo spesso danno prova di non sapere addirittura scrivere bene nella propria lingua.

Per vero si iniziò con un lieve ritocco per concedere, in seguito a vive proteste di parenti il permesso di riparare nella

sessione autunnale le prove ai caduti nel luglio, in più di due materie, che la legge condannava, a ragione, irrimediabilmente a perdere l'anno, ma è un ritocco di poco valore e che non contenterà molti.

Però i ritocchi a ben poco serviranno; è tutto l'indirizzo che deve venir completamente mutato. La riforma dell'on. Gentile a base umanistica-filosofica, ha negato alle scuole nostre quell'alto di spirito moderno che pur nell'ordinamento anteriore non mancava e che si desiderava invece venisse accentuato. Una contro-riforma simile, ma allo stato attuale delle cose torna difficilissimo iniziarla; ci vorrebbe una forza ed un coraggio eccezionali, superiore a quelli che ebbero l'on. Gentile nell'attuare la sua riforma. Desta invero meraviglia vedere quest'uomo che, dando prova di una tenacia più che ferrea, di una volontà più che atterriera, imponendo alla Mimeria un lavoro straordinario, come mai forse in passato si era veduto, con una fatica che si può ben dire improba, in un solo anno ha potuto e saputo attuare completamente la sua riforma, e si noti che aveva contrari la grandissima maggioranza degli insegnanti scientifici e letterari, la stessa Accademia dei Lincei. E ciò ha suscitato una infinità di malcontenti tra il personale del mondo scolastico, messo in gran parte a soqquadro. Mandò egli a riposo moltissimi che potevano rimanere in ufficio ancora per qualche anno. Si videro provveditori diventare segretari o semplici insegnanti; ispettori di circoli, in generale persone segnalate per molte benemeritenze nella pubblica istruzione, obbligate a ridarsi all'insegnamento, perfino tanto a presiedere a scuole d'infimo grado come avvenne per molti preposti alla gestione normale, professori di liceo che si accingevano alla libera docenza, retrocessi alle scuole più umili, Parecchi e provveditori e presidi si crederono degradati ed a tutelare la loro dignità, con loro danno materiale, si accionarono a chiedere il riposo. E' indubitato che se si volesse venire ad un plebiscito, la riforma Gentile avrebbe il novanta per cento almeno dei voti contrari, i favorevoli sarebbero solo quei pochi che, o per caso o per altre cause, trovarono nel nuovo assetto un comodo espediente.

I rimedi riuscirebbero meno malagevoli, se la riforma fosse stata attuata per gradi, lasciando così luogo a frenata, digerita, corregerla col'esperienza, togliendo quei difetti e colmando quelle lacune che spesso nel nuovo si manifestano. E difatti, la riforma integrale così affrettata, ha condotto poi a degli assurdi che si potevano subito prevedere. Così, ad es., quel benedetto latino, fu introdotto d'un tratto in tutte le sei classi, dalla seconda cioè alla settima dell'Istituto Magistrale, per il che nasce spontanea la domanda: quale profitto avranno ritratto, le alunne della settima classe con quel solo anno di latino? quale ne ritraranno quelle che ora passeranno alla settima e l'avranno in fine studiato per due, e le altre che le seguiranno a distanza di un anno per tre, cosicché occorreranno sei anni primo che il corso sia compiuto.

#### Esame di Stato

L'idea di questo esame appare buona; in realtà lo Stato ha il dovere e il diritto di sincerarsi che l'insegnamento sia dato bene, a seconda dei programmi e raggiunga il suo scopo. Alla loro volta le famiglie hanno pur esse il diritto di essere garantite che i diplomi al termine dei corsi sieno veramente meritate. Quindi è giusto che nell'ultima prova solenne della maturità e dell'abilitazione, vi sia un controllo sull'operato da parte dei capi di Istituto e dei professori. Ma anche in ciò colle debite misure, laddove il modo con cui l'esame di Stato venne costituito è difettosissimo. Anzitutto si parte dall'errato principio di escludere gli insegnanti dall'interrogare i propri alunni, adducendo a motivo che come un ingegnere non può controllare la compiuta esecuzione di un suo progetto, così i professori non devono controllare l'opera propria. Non è difficile comprendere quanto il confronto sia assurdo in materia di esami dove l'alta, la diversità di metodo, la breve durata dell'interrogazione possano influire sul giudizio di un candidato. Le disposizioni per l'esame sono oltre ogni dire strane. Verso la fine di giugno, qualche centinaio di insegnanti, parte universitari, parte secondari, deve lasciare la propria sede per recarsi altrove; qualcuno anche a notevoli distanze, per costituire le commissioni esaminatrici. Per gli universitari ciò è un disturbo grave perché devono differire i loro esami anche oltre il luglio, ritardando quasi di un mese, e già i giornali annunziano che il Ministro

# Cronaca Cittadina

## Una questione in Carnia per le industrie elettriche

### Un comunicato.

lora il ministro? Valle rispettata la legge, ma trovò un temperamento, dispone cioè che le prove scritte fossero date nelle sedi di lavoro dei candidati, le orali nelle altre prima designate; meno male, ma male sempre.

Dalle cose ora dette risulta evidente la necessità di una profonda e pronta modificazione delle norme per l'esame di Stato e questo potrebbe essere fatto subito e senza difficoltà. Si dichiarano sede d'esame tutte le scuole regie e paragonate, si invitano, a seconda della popolazione scolastica, uno o due regi commissari e della commissione si chiama a far parte un rappresentante dell'insegnamento privato. Questo sistema presso a poco fu in uso per parecchi anni per gli Istituti tecnici e funzionava egregiamente, non si disturbava nessuno ed il dispendio per lo Stato era minimo.

Prudenza poi doveva suggerire una prova all'applicazione della legge. Era prevedibile quanto è successo. I candidati provenienti dalle scuole degli anni di guerra che non erano sciolte gli studi non studi, mancava loro una buona preparazione, da ciò la tanto lamentata, ecatombe, né le cose potevano andare altrimenti, quantunque si volesse che le Commissioni si ispirassero a molta indulgenza. Allo stringere del sacco, i cinque ed anche i quattro diventarono sei, proprio come abbassare lo zero del termometro, per non sentire il freddo. Cin in base alle stesse raccomandazioni del Ministero stesso aveva fatto alle Commissioni.

Per il modo con cui l'on. Gentile vuole imporre la sua riforma, una necessaria contro riforma diventa ora oltre ogni dire difficile. Bisognerebbe, incominciare col rinfacciare il latino nelle scuole classiche, sopprimerlo affatto in tutte le altre, abolire quasi tutti gli abbinamenti. Ma è ciò possibile? Sorgerrebbe da ciò la necessità di ridare ad ogni docente il proprio insegnamento il che implicherebbe nuove nomine e rifacimento degli organici. Una specie di mondo da sovvertire.

Se la riforma che l'on. Gentile, con volontà e tenacia, ripetiamo pure, quasi vorremmo, ha voluto integralmente imporre, l'avesse effettuata per gradi, facendo intanto tesoro della esperienza, le modificazioni si sarebbero presentate al suo successore abbastanza agevoli, invece se pure troverà modo di fare qualche utile ritocco, che non potrà essere gran cosa, dovrà certo durare molto fatica, e poiché una certa ripartizione è impossibile, è purtroppo terribile che per lungo tempo ancora le nostre scuole abbiano col mal passato, e che anche di peggiori. Un vero ed efficace ordinamento scolastico dovrà informarsi allo spirito moderno, che vuole l'istruzione scientifica non sia ritenuta diamante della letteratura, né mai accompagnata da essa, ai di che corrono hanno entrambe lo stesso valore e le nazioni più progredite sono quelle in cui scienze e lettere sono strette in felice connubio.

### FORDENONE

#### Si getta sotto il diretto e rimane incolume

(Per telefono) 6. — L'oste Pio Pasut, proprietario dell'osteria "Alle tre Case", presso Rorai, ha una figlia un po' anormale a nome Luigina d'anni 19. Iersera la giovane scomparve improvvisamente da casa e, portatasi presso la linea ferroviaria, a duecento passi circa dalla nostra stazione, attese il passaggio del diretto proveniente da Udine, alle 21.16. Quando il convoglio apparve, la Pasut spiccò un salto andando a cadere a mezzo al binario; ed ivi rimase supina, attendendo la morte. Ma questa invece non volle ghermirla, poiché tutta la lunga fila di carrozzoni passò velocemente, senza che la giovane fosse neppure sfiorata.

Dalla stazione accorsero ferroviari ed altre persone sul luogo del presupposto suicidio, e quale non fu la loro sorpresa nel trovare la Pasut tremante per l'emozione... ma incolume. Fu tosto accompagnata presso i genitori ove è ora ben custodita poiché sembra non abbia smesso i tristi suoi propositi.

### S. GIORGIO DI NOGARO

#### Dal demografico del Comune

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1924 la popolazione di questo Comune è stata regolata dai seguenti dati demografici:

Nati N. 241 — Matrimonii 63 — Morti 54 — Immigrati 198 — Emigrati 280. Popolazione al 31 dicembre 1924, n. 6714.

### MUZARÀ

#### Nomine al Fascio

Domenica nel pomeriggio seguì l'assemblea della sezione fascista. Dopo alcune spiegazioni d'indole locale, l'assemblea rielege ad una nomina di voti il rag. Troili Vincenzo a segretario politico e a membri del Direttorio nomina i signori Scazzari Guido, Negrisoli ing. Bernardo, Bianco Giacomo e Padoan Pietro. A segretario amministrativo il signor Di Tomaso Giuseppe, padre di un glorioso caduto in guerra decorato di medaglia d'argento e fratello del cav. Di Tomaso Giovanni di Santa Maria della Longa.

### TOLMEZZO

#### Una bella gita

Ieri la Sezione della U.O.E.I. con la sua distinta fanfara effettuò la prima Gita d'Istruzione, con la scolarità itinerario: Ministero di Cludineo, (Ovaro), Muina, Raveo, Colza, Enemanzo, Villa Santina. Alle 7 partirono col treno per Villa Santina e poi con il treno fino alla Miniera di Cludineo; visitarono minutamente oggettivamente, dirigendosi alle gallerie e nacquiaro, si dimisero, gentilmente dal personale dirigente ebbro, gentilmen- te, tutte le spiegazioni. Poi, salutati da tutti partirono per la escursione. Accoglienze cordiali dovunque. Canti, musica, risog- navano, fra entusiasmo indescribibile, a Raveo (colazione al sacco) i piccoli avrebbero mangiato, oltre la colazione anche il sacco. A Villa giunsero in orario e ritornarono a Tolmezzo, ove li attendevano i genitori, tutti contenti. Nessun incidente disturbò la carovana, che si ripromette presto di ripetere questi viaggi d'istruzione.

### Una lettera al sindaco di Tolmezzo

Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di

TOLMEZZO

Permetta ill.mo signor Sindaco, che di fronte alla grave e forse interessata deformazione di fatti che ci riguardano esponiamo la storia delle discussioni e trattative intercorse circa gli impianti elettrici della Carnia.

Qualche mese fa fummo interessati da qualche distributore della Carnia a consigliare qualche provvedimento atto a fronteggiare la minaccia di concorrenza da parte di una Società di distribuzione Cadornina che stava per invadere con le sue reti la valle del Degano e fummo anche sollecitati a prestare il nostro concorso nella lotta comune. Consigliammo subito di controbattere la minaccia della Società concorrente col portarsi a distribuire nella zona ove essa eserciva indisturbata i suoi principali impianti e, pur essendoci fino allora disinteressati ad astenerci da ogni distribuzione diretta nella Carnia, non credemmo di rifiutare il nostro concorso.

Ma per ingaggiare tale lotta occorreva disporre di capitali e di energia elettrica a buon mercato ed i distributori Carnici, non disponendo di forze in abbondanza, né intendendo mettere fuori il denaro occorrente, se ne stettero inerti ad attendere l'avanzata dei concorrenti limitandosi nel frattempo a distruggersi per vendere i propri impianti al miglior offerente. E così ad esempio si richiese un prezzo doppio del suo reale valore per la cessione di un impianto che, cessato con scritture tecniche, sarebbe stato passivo anche mantenendo per l'energia da esso prodotta e distribuita, le elevate tariffe di vendita e distribuzione, le elevate tariffe di esercizio.

Più tardi, pregredendo l'avanzata dei concorrenti cadornini, sorte l'idea di costi-

tuire una Società elettrica carnica destinata ad esercire, collegati in un unico complesso, tutti o quasi tutti quegli impianti della Carnia che rispondessero a buoni requisiti tecnici ed economici. Ma neppure tale idea poté a tutt'oggi essere attuata, perché i distributori interpellati (eccezione fatta per uno) richiesero per l'apporto o la vendita dei loro impianti prezzi perfino quadrupli del loro valore intrinseco. Ora è ovvio che, se gli impianti di produzione e distribuzione costano o si pagano assai più del vero valore, sono i consumatori che in definitiva debbono sopportare il maggior peso e ciò tanto se la gestione è fatta da Società od enti privati come da parte di Cooperative. Né d'altra parte si può pensare ad affrontare la concorrenza con impianti sopravvalutati.

Per tali fondamentali ragioni non ci fu possibile un'intesa definitiva con i distributori Carnici. Uno solo si dichiarò disposto ad apporre nella nuova Società il proprio impianto a condizioni ragionevoli, rimanendo consociato nella Società stessa e disposto ai necessari sacrifici per affrontare la concorrenza.

Da parte sua la Società Friulana non chiedeva, a compenso del proprio rischio e sacrificio, che di impiegare un'equa parte della propria energia, per integrare la produzione dei piccoli impianti della Carnia, produzione che è per lo più inadeguata al consumo locale, tanto che in molti paesi la luce è per buona parte del giorno rasostrata. Tale nostro intervento, limitato a fornire il solo fabbisogno di energia eccedente la produzione locale, risponde ad un buon criterio tecnico perché assicura mediante il collegamento con altri impianti, la regolarità dei servizi; in qualsiasi evenienza d'altronde esso può risultare vantaggioso nel caso che si stabilisca nella Carnia una nuova industria o si istituisca un nuovo servizio come la trazione elettrica che abbisogni di un certo quantitativo di energia, ad esempio qualche centinaio di cavalli, e per l'impianto dei quali non si possa attendere molto tempo o non possa convenire l'attuazione dato l'impegno salutare.

Poiché non si deve ignorare che la situazione della Carnia, dal punto di vista delle disponibilità di energia, è oggi tale che, malgrado le molte iniziative ed i numerosi progetti e malgrado anche la tanto decantata abbondanza di forze idriche, non si trovano venti cavalli disponibili.

Ed a tale proposito giova chiarire che la nostra Società non ha mai inteso di opporsi (né potrebbe evidentemente farlo) alla utilizzazione di nuove forze in genere; bensì essa ha insistito perché si soppradesse alla costruzione di impianti che essendo, come quelli in attuazione ed in progetto, troppo piccoli, risulterebbero nella costruzione e nell'esercizio due o tre volte più costosi di quanto lo comportino i prezzi attuali dell'energia. Inoltre tali piccoli impianti non basterebbero né a muovere la tramvia nel caso si volesse elettrificarla, né ad azionare un'industria anche di media importanza che volesse sorgere in Carnia.

In breve, la nostra Società ha insistito perché non si perseverasse nell'attuale sistema antieconomico ed assurdo per il quale si impiegano, per produrre circa novecento cavalli richiesti dal consumo delle popolazioni carniche, non meno di dieci officine diverse e quindi un totale di operai ed impiegati assai maggiore di quello che occorrerebbe per produrre e distribuire una potenza più che doppia. Il sistema attuale non ha niente a che fare con la vera industria: esso è caotico; esso consacra sotto il pretesto della protezione regionale il danno dei consumatori condannati a rimanere come durante la guerra in un regime di razionamento ed a pagar molto perché ogni concorrenza viene ostacolata come ne è prova la presente agitazione.

Ella sa ill.mo signor Sindaco che le leggi economiche non si possono piegare né adattare a particolari interessi o a criteri politici. E la legge che si impone è questa: se è vero che la Carnia dispone di tesori idrici, i distributori della Carnia dovrebbero ridarsi di ogni minaccia di concorrenti, utile se mai, in ogni caso, per i consumatori. Ma se l'affacciarci di un qualsiasi concorrente e la promessa di applicare tariffe normali deve costituire serio ostacolo allo sviluppo dei maggiori impianti regionali e deve anche far allibire i Signori distributori determinando tale allarme da indurre persino le Autorità a studiare una specie di barriera protettiva per salvare la situazione attuale (che è peggiore di qualsiasi monopolio), è lecito concludere che le famose ricchezze idriche non possono reggere alla concorrenza e tanto meno quindi possono costituire oggetto di esportazione.

Comunque, la questione interessa relativamente poco la nostra Società che nel passato ha trascurato il mercato carnico; interessa invece moltissimo i consumatori della Regione e quindi le Autorità preposte alla tutela delle popolazioni.

Con osservanza

Società Friulana di Elettricità.

LA DIREZIONE.

tuire una Società elettrica carnica destinata ad esercire, collegati in un unico complesso, tutti o quasi tutti quegli impianti della Carnia che rispondessero a buoni requisiti tecnici ed economici. Ma neppure tale idea poté a tutt'oggi essere attuata, perché i distributori interpellati (eccezione fatta per uno) richiesero per l'apporto o la vendita dei loro impianti prezzi perfino quadrupli del loro valore intrinseco. Ora è ovvio che, se gli impianti di produzione e distribuzione costano o si pagano assai più del vero valore, sono i consumatori che in definitiva debbono sopportare il maggior peso e ciò tanto se la gestione è fatta da Società od enti privati come da parte di Cooperative. Né d'altra parte si può pensare ad affrontare la concorrenza con impianti sopravvalutati.

Per tali fondamentali ragioni non ci fu possibile un'intesa definitiva con i distributori Carnici. Uno solo si dichiarò disposto ad apporre nella nuova Società il proprio impianto a condizioni ragionevoli, rimanendo consociato nella Società stessa e disposto ai necessari sacrifici per affrontare la concorrenza.

Da parte sua la Società Friulana non chiedeva, a compenso del proprio rischio e sacrificio, che di impiegare un'equa parte della propria energia, per integrare la produzione dei piccoli impianti della Carnia, produzione che è per lo più inadeguata al consumo locale, tanto che in molti paesi la luce è per buona parte del giorno rasostrata. Tale nostro intervento, limitato a fornire il solo fabbisogno di energia eccedente la produzione locale, risponde ad un buon criterio tecnico perché assicura mediante il collegamento con altri impianti, la regolarità dei servizi; in qualsiasi evenienza d'altronde esso può risultare vantaggioso nel caso che si stabilisca nella Carnia una nuova industria o si istituisca un nuovo servizio come la trazione elettrica che abbisogni di un certo quantitativo di energia, ad esempio qualche centinaio di cavalli, e per l'impianto dei quali non si possa attendere molto tempo o non possa convenire l'attuazione dato l'impegno salutare.

Poiché non si deve ignorare che la situazione della Carnia, dal punto di vista delle disponibilità di energia, è oggi tale che, malgrado le molte iniziative ed i numerosi progetti e malgrado anche la tanto decantata abbondanza di forze idriche, non si trovano venti cavalli disponibili.

Ed a tale proposito giova chiarire che la nostra Società non ha mai inteso di opporsi (né potrebbe evidentemente farlo) alla utilizzazione di nuove forze in genere; bensì essa ha insistito perché si soppradesse alla costruzione di impianti che essendo, come quelli in attuazione ed in progetto, troppo piccoli, risulterebbero nella costruzione e nell'esercizio due o tre volte più costosi di quanto lo comportino i prezzi attuali dell'energia. Inoltre tali piccoli impianti non basterebbero né a muovere la tramvia nel caso si volesse elettrificarla, né ad azionare un'industria anche di media importanza che volesse sorgere in Carnia.

In breve, la nostra Società ha insistito perché non si perseverasse nell'attuale sistema antieconomico ed assurdo per il quale si impiegano, per produrre circa novecento cavalli richiesti dal consumo delle popolazioni carniche, non meno di dieci officine diverse e quindi un totale di operai ed impiegati assai maggiore di quello che occorrerebbe per produrre e distribuire una potenza più che doppia. Il sistema attuale non ha niente a che fare con la vera industria: esso è caotico; esso consacra sotto il pretesto della protezione regionale il danno dei consumatori condannati a rimanere come durante la guerra in un regime di razionamento ed a pagar molto perché ogni concorrenza viene ostacolata come ne è prova la presente agitazione.

Ella sa ill.mo signor Sindaco che le leggi economiche non si possono piegare né adattare a particolari interessi o a criteri politici. E la legge che si impone è questa: se è vero che la Carnia dispone di tesori idrici, i distributori della Carnia dovrebbero ridarsi di ogni minaccia di concorrenti, utile se mai, in ogni caso, per i consumatori. Ma se l'affacciarci di un qualsiasi concorrente e la promessa di applicare tariffe normali deve costituire serio ostacolo allo sviluppo dei maggiori impianti regionali e deve anche far allibire i Signori distributori determinando tale allarme da indurre persino le Autorità a studiare una specie di barriera protettiva per salvare la situazione attuale (che è peggiore di qualsiasi monopolio), è lecito concludere che le famose ricchezze idriche non possono reggere alla concorrenza e tanto meno quindi possono costituire oggetto di esportazione.

Comunque, la questione interessa relativamente poco la nostra Società che nel passato ha trascurato il mercato carnico; interessa invece moltissimo i consumatori della Regione e quindi le Autorità preposte alla tutela delle popolazioni.

Con osservanza

Società Friulana di Elettricità.

LA DIREZIONE.

tuire una Società elettrica carnica destinata ad esercire, collegati in un unico complesso, tutti o quasi tutti quegli impianti della Carnia che rispondessero a buoni requisiti tecnici ed economici. Ma neppure tale idea poté a tutt'oggi essere attuata, perché i distributori interpellati (eccezione fatta per uno) richiesero per l'apporto o la vendita dei loro impianti prezzi perfino quadrupli del loro valore intrinseco. Ora è ovvio che, se gli impianti di produzione e distribuzione costano o si pagano assai più del vero valore, sono i consumatori che in definitiva debbono sopportare il maggior peso e ciò tanto se la gestione è fatta da Società od enti privati come da parte di Cooperative. Né d'altra parte si può pensare ad affrontare la concorrenza con impianti sopravvalutati.

Per tali fondamentali ragioni non ci fu possibile un'intesa definitiva con i distributori Carnici. Uno solo si dichiarò disposto ad apporre nella nuova Società il proprio impianto a condizioni ragionevoli, rimanendo consociato nella Società stessa e disposto ai necessari sacrifici per affrontare la concorrenza.

Da parte sua la Società Friulana non chiedeva, a compenso del proprio rischio e sacrificio, che di impiegare un'equa parte della propria energia, per integrare la produzione dei piccoli impianti della Carnia, produzione che è per lo più inadeguata al consumo locale, tanto che in molti paesi la luce è per buona parte del giorno rasostrata. Tale nostro intervento, limitato a fornire il solo fabbisogno di energia eccedente la produzione locale, risponde ad un buon criterio tecnico perché assicura mediante il collegamento con altri impianti, la regolarità dei servizi; in qualsiasi evenienza d'altronde esso può risultare vantaggioso nel caso che si stabilisca nella Carnia una nuova industria o si istituisca un nuovo servizio come la trazione elettrica che abbisogni di un certo quantitativo di energia, ad esempio qualche centinaio di cavalli, e per l'impianto dei quali non si possa attendere molto tempo o non possa convenire l'attuazione dato l'impegno salutare.

Poiché non si deve ignorare che la situazione della Carnia, dal punto di vista delle disponibilità di energia, è oggi tale che, malgrado le molte iniziative ed i numerosi progetti e malgrado anche la tanto decantata abbondanza di forze idriche, non si trovano venti cavalli disponibili.

Ed a tale proposito giova chiarire che la nostra Società non ha mai inteso di opporsi (né potrebbe evidentemente farlo) alla utilizzazione di nuove forze in genere; bensì essa ha insistito perché si soppradesse alla costruzione di impianti che essendo, come quelli in attuazione ed in progetto, troppo piccoli, risulterebbero nella costruzione e nell'esercizio due o tre volte più costosi di quanto lo comportino i prezzi attuali dell'energia. Inoltre tali piccoli impianti non basterebbero né a muovere la tramvia nel caso si volesse elettrificarla, né ad azionare un'industria anche di media importanza che volesse sorgere in Carnia.

In breve, la nostra Società ha insistito perché non si perseverasse nell'attuale sistema antieconomico ed assurdo per il quale si impiegano, per produrre circa novecento cavalli richiesti dal consumo delle popolazioni carniche, non meno di dieci officine diverse e quindi un totale di operai ed impiegati assai maggiore di quello che occorrerebbe per produrre e distribuire una potenza più che doppia. Il sistema attuale non ha niente a che fare con la vera industria: esso è caotico; esso consacra sotto il pretesto della protezione regionale il danno dei consumatori condannati a rimanere come durante la guerra in un regime di razionamento ed a pagar molto perché ogni concorrenza viene ostacolata come ne è prova la presente agitazione.

Ella sa ill.mo signor Sindaco che le leggi economiche non si possono piegare né adattare a particolari interessi o a criteri politici. E la legge che si impone è questa: se è vero che la Carnia dispone di tesori idrici, i distributori della Carnia dovrebbero ridarsi di ogni minaccia di concorrenti, utile se mai, in ogni caso, per i consumatori. Ma se l'affacciarci di un qualsiasi concorrente e la promessa di applicare tariffe normali deve costituire serio ostacolo allo sviluppo dei maggiori impianti regionali e deve anche far allibire i Signori distributori determinando tale allarme da indurre persino le Autorità a studiare una specie di barriera protettiva per salvare la situazione attuale (che è peggiore di qualsiasi monopolio), è lecito concludere che le famose ricchezze idriche non possono reggere alla concorrenza e tanto meno quindi possono costituire oggetto di esportazione.

Comunque, la questione interessa relativamente poco la nostra Società che nel passato ha trascurato il mercato carnico; interessa invece moltissimo i consumatori della Regione e quindi le Autorità preposte alla tutela delle popolazioni.

Con osservanza

Società Friulana di Elettricità.

LA DIREZIONE.

tuire una Società elettrica carnica destinata ad esercire, collegati in un unico complesso, tutti o quasi tutti quegli impianti della Carnia che rispondessero a buoni requisiti tecnici ed economici. Ma neppure tale idea poté a tutt'oggi essere attuata, perché i distributori interpellati (eccezione fatta per uno) richiesero per l'apporto o la vendita dei loro impianti prezzi perfino quadrupli del loro valore intrinseco. Ora è ovvio che, se gli impianti di produzione e distribuzione costano o si pagano assai più del vero valore, sono i consumatori che in definitiva debbono sopportare il maggior peso e ciò tanto se la gestione è fatta da Società od enti privati come da parte di Cooperative. Né d'altra parte si può pensare ad affrontare la concorrenza con impianti sopravvalutati.

Per tali fondamentali ragioni non ci fu possibile un'intesa definitiva con i distributori Carnici. Uno solo si dichiarò disposto ad apporre nella nuova Società il proprio impianto a condizioni ragionevoli, rimanendo consociato nella Società stessa e disposto ai necessari sacrifici per affrontare la concorrenza.

Da parte sua la Società Friulana non chiedeva, a compenso del proprio rischio e sacrificio, che di impiegare un'equa parte della propria energia, per integrare la produzione dei piccoli impianti della Carnia, produzione che è per lo più inadeguata al consumo locale, tanto che in molti paesi la luce è per buona parte del giorno rasostrata. Tale nostro intervento, limitato a fornire il solo fabbisogno di energia eccedente la produzione locale, risponde ad un buon criterio tecnico perché assicura mediante il collegamento con altri impianti, la regolarità dei servizi; in qualsiasi evenienza d'altronde esso può risultare vantaggioso nel caso che si stabilisca nella Carnia una nuova industria o si istituisca un nuovo servizio come la trazione elettrica che abbisogni di un certo quantitativo di energia, ad esempio qualche centinaio di cavalli, e per l'impianto dei quali non si possa attendere molto tempo o non possa convenire l'attuazione dato l'impegno salutare.

Poiché non si deve ignorare che la situazione della Carnia, dal punto di vista delle disponibilità di energia, è oggi tale che, malgrado le molte iniziative ed i numerosi progetti e malgrado anche la tanto decantata abbondanza di forze idriche, non si trovano venti cavalli disponibili.

Ed a tale proposito giova chiarire che la nostra Società non ha mai inteso di opporsi (né potrebbe evidentemente farlo) alla utilizzazione di nuove forze in genere; bensì essa ha insistito perché si soppradesse alla costruzione di impianti che essendo, come quelli in attuazione ed in progetto, troppo piccoli, risulterebbero nella costruzione e nell'esercizio due o tre volte più costosi di quanto lo comportino i prezzi attuali dell'energia. Inoltre tali piccoli impianti non basterebbero né a muovere la tramvia nel caso si volesse elettrificarla, né ad azionare un'industria anche di media importanza che volesse sorgere in Carnia.

In breve, la nostra Società ha insistito perché non si perseverasse nell'attuale sistema antieconomico ed assurdo per il quale si impiegano, per produrre circa novecento cavalli richiesti dal consumo delle popolazioni carniche, non meno di dieci officine diverse e quindi un totale di operai ed impiegati assai maggiore di quello che occorrerebbe per produrre e distribuire una potenza più che doppia. Il sistema attuale non ha niente a che fare con la vera industria: esso è caotico; esso consacra sotto il pretesto della protezione regionale il danno dei consumatori condannati a rimanere come durante la guerra in un regime di razionamento ed a pagar molto perché ogni concorrenza viene ostacolata come ne è prova la presente agitazione.

Ella sa ill.mo signor Sindaco che le leggi economiche non si possono piegare né adattare a particolari interessi o a criteri politici. E la legge che si impone è questa: se è vero che la Carnia dispone di tesori idrici, i distributori della Carnia dovrebbero ridarsi di ogni minaccia di concorrenti, utile se mai, in ogni caso, per i consumatori. Ma se l'affacciarci di un qualsiasi concorrente e la promessa di applicare tariffe normali deve costituire serio ostacolo allo sviluppo dei maggiori impianti regionali e deve anche far allibire i Signori distributori determinando tale allarme da indurre persino le Autorità a studiare una specie di barriera protettiva per salvare la situazione attuale (che è peggiore di qualsiasi monopolio), è lecito concludere che le famose ricchezze idriche non possono reggere alla concorrenza e tanto meno quindi possono costituire oggetto di esportazione.

Comunque, la questione interessa relativamente poco la nostra Società che nel passato ha trascurato il mercato carnico; interessa invece moltissimo i consumatori della Regione e quindi le Autorità preposte alla tutela delle popolazioni.

Con osservanza

Società Friulana di Elettricità.

LA DIREZIONE.

tuire una Società elettrica carnica destinata ad esercire, collegati in un unico complesso, tutti o quasi tutti quegli impianti della Carnia che rispondessero a buoni requisiti tecnici ed economici. Ma neppure tale idea poté a tutt'oggi essere attuata, perché i distributori interpellati (eccezione fatta per uno) richiesero per l'apporto o la vendita dei loro impianti prezzi perfino quadrupli del loro valore intrinseco. Ora è ovvio che, se gli impianti di produzione e distribuzione costano o si pagano assai più del vero valore, sono i consumatori che in definitiva debbono sopportare il maggior peso e ciò tanto se la gestione è fatta da Società od enti privati come da parte di Cooperative. Né d'altra parte si può pensare ad affrontare la concorrenza con impianti sopravvalutati.

Per tali fondamentali ragioni non ci fu possibile un'intesa definitiva con i distributori Carnici. Uno solo si dichiarò disposto ad apporre nella nuova Società il proprio impianto a condizioni ragionevoli, rimanendo consociato nella Società stessa e disposto ai necessari sacrifici per affrontare la concorrenza.

Da parte sua la Società Friulana non chiedeva, a compenso del proprio rischio e sacrificio, che di impiegare un'equa parte della propria energia, per integrare la produzione dei piccoli impianti della Carnia, produzione che è per lo più inadeguata al consumo locale, tanto che in molti paesi la luce è per buona parte del giorno rasostrata. Tale nostro intervento, limitato a fornire il solo fabbisogno di energia eccedente la produzione locale, risponde ad un buon criterio tecnico perché assicura mediante il collegamento con altri impianti, la regolarità dei servizi; in qualsiasi evenienza d'altronde esso può risultare vantaggioso nel caso che si stabilisca nella Carnia una nuova industria o si istituisca un nuovo servizio come la trazione elettrica che abbisogni di un certo quantitativo di energia, ad esempio qualche centinaio di cavalli, e per l'impianto dei quali non si possa attendere molto tempo o non possa convenire l'attuazione dato l'impegno salutare.

Poiché non si deve ignorare che la situazione della Carnia, dal punto di vista delle disponibilità di energia, è oggi tale che, malgrado le molte iniziative ed i numerosi progetti e malgrado anche la tanto decantata abbondanza di forze idriche, non si trovano venti cavalli disponibili.

Ed a tale proposito giova chiarire che la nostra Società non ha mai inteso di opporsi (né potrebbe evidentemente farlo) alla utilizzazione di nuove forze in genere; bensì essa ha insistito perché si soppradesse alla costruzione di impianti che essendo, come quelli in attuazione ed in progetto, troppo piccoli, risulterebbero nella costruzione e nell'esercizio due o tre volte più costosi di quanto lo comportino i prezzi attuali dell'energia. Inoltre tali piccoli impianti non basterebbero né a muovere la tramvia nel caso si volesse elettrificarla, né ad azionare un'industria anche di media importanza che volesse sorgere in Carnia.

In breve, la nostra Società ha insistito perché non si perseverasse nell'attuale sistema antieconomico ed assurdo per il quale si impiegano, per produrre circa novecento cavalli richiesti dal consumo delle popolazioni carniche, non meno di dieci officine diverse e quindi un totale di operai ed impiegati assai maggiore di quello che occorrerebbe per produrre e distribuire una potenza più che doppia. Il sistema attuale non ha niente a che fare con la vera industria: esso è caotico; esso consacra sotto il pretesto della protezione regionale il danno dei consumatori condannati a rimanere come durante la guerra in un regime di razionamento ed a pagar molto perché ogni concorrenza viene ostacolata come ne è prova la presente agitazione.

Ella sa ill.mo signor Sindaco che le leggi economiche non si possono piegare né adattare a particolari interessi o a criteri politici. E la legge che si impone è questa: se è vero che la Carnia dispone di tesori idrici, i distributori della Carnia dovrebbero ridarsi di ogni minaccia di concorrenti, utile se mai, in ogni caso, per i consumatori. Ma se l'affacciarci di un qualsiasi concorrente e la promessa di applicare tariffe normali deve costituire serio ostacolo allo sviluppo dei maggiori impianti regionali e deve anche far allibire i Signori distributori determinando tale allarme da indurre persino le Autorità a studiare una specie di barriera protettiva per salvare la situazione attuale (che è peggiore di qualsiasi monopolio), è lecito concludere che le famose ricchezze idriche non possono reggere alla concorrenza e tanto meno quindi possono costituire oggetto di esportazione.

Comunque, la questione interessa relativamente poco la nostra Società che nel passato ha trascurato il mercato carnico; interessa invece moltissimo i consumatori della Regione e quindi le Autorità preposte alla tutela delle popolazioni.

Con osservanza

Società Friulana di Elettricità.

LA DIREZIONE.

tuire una Società elettrica carnica destinata ad esercire, collegati in un unico complesso, tutti o quasi tutti quegli impianti della Carnia che rispondessero a buoni requisiti tecnici ed economici. Ma neppure tale idea poté a tutt'oggi essere attuata, perché i distributori interpellati (eccezione fatta per uno) richiesero per l'apporto o la vendita dei loro impianti prezzi perfino quadrupli del loro valore intrinseco. Ora è ovvio che, se gli impianti di produzione e distribuzione costano o si pagano assai più del vero valore, sono i consumatori che in definitiva debbono sopportare il maggior peso e ciò tanto se la gestione è fatta da Società od enti privati come da parte di Cooperative. Né d'altra parte si può pensare ad affrontare la concorrenza con impianti sopravvalutati.

Per tali fondamentali ragioni non ci fu possibile un'intesa definitiva con i distributori Carnici. Uno solo si dichiarò disposto ad apporre nella nuova Società il proprio impianto a condizioni ragionevoli, rimanendo consociato nella Società stessa e disposto ai necessari sacrifici per affrontare la concorrenza.

Da parte sua la Società Friulana non chiedeva, a compenso del proprio rischio e sacrificio, che di impiegare un'equa parte della propria energia, per integrare la produzione dei piccoli impianti della Carnia, produzione che è per lo più inadeguata al consumo locale, tanto che in molti paesi la luce è per buona parte del giorno rasostrata. Tale nostro intervento, limitato a fornire il solo fabbisogno di energia eccedente la produzione locale, risponde ad un buon criterio tecnico perché assicura mediante il collegamento con altri impianti, la regolarità dei servizi; in qualsiasi evenienza d'altronde esso può risultare vantaggioso nel caso che si stabilisca nella Carnia una nuova industria o si istituisca un nuovo servizio come la trazione elettrica che abbisogni di un certo quantitativo di energia, ad esempio qualche centinaio di cavalli, e per l'impianto dei quali non si possa attendere molto tempo o non possa convenire l'attuazione dato l'impegno salutare.

Poiché non si deve ignorare che la situazione della Carnia, dal punto di vista delle disponibilità di energia, è oggi tale che, malgrado le molte iniziative ed i numerosi progetti e malgrado anche la tanto decantata abbondanza di forze idriche, non si trovano venti cavalli disponibili.

Ed a tale proposito giova chiarire che la nostra Società non ha mai inteso di opporsi (né potrebbe evidentemente farlo) alla utilizzazione di nuove forze in genere; bensì essa ha insistito perché si soppradesse alla costruzione di impianti che essendo, come quelli in attuazione ed in progetto, troppo piccoli, risulterebbero nella costruzione e nell'esercizio due o tre volte più costosi di quanto lo comportino i prezzi attuali dell'energia. Inoltre tali piccoli impianti non basterebbero né a muovere la tramvia nel caso si volesse elettrificarla, né ad azionare un'industria anche di media importanza che volesse sorgere in Carnia.

In breve, la nostra Società ha insistito perché non si perseverasse nell'attuale sistema antieconomico ed assurdo per il quale si impiegano, per produrre circa novecento cavalli richiesti dal consumo delle popolazioni carniche, non meno di dieci officine diverse e quindi un totale di operai ed impiegati assai maggiore di quello che occorrerebbe per produrre e distribuire una potenza più che doppia. Il sistema attuale non ha niente a che fare con la vera industria: esso è caotico; esso consacra sotto il pretesto della protezione regionale il danno dei consumatori condannati a rimanere come durante la guerra in un regime di razionamento ed a pagar molto perché ogni concorrenza viene ostacolata come ne è prova la presente agitazione.

Ella sa ill.mo signor Sindaco che le leggi economiche non si possono piegare né adattare a particolari interessi o a criteri politici. E la legge che si impone è questa: se è vero che la Carnia dispone di tesori idrici, i distributori della Carnia dovrebbero ridarsi di ogni minaccia di concorrenti, utile se mai, in ogni caso, per i consumatori. Ma se l'affacciarci di un qualsiasi concorrente e la promessa di applicare tariffe normali deve costituire serio ostacolo allo sviluppo dei maggiori impianti regionali e deve anche far allibire i Signori distributori determinando tale allarme da indurre persino le Autorità a studiare una specie di barriera protettiva per salvare la situazione attuale (che è peggiore di qualsiasi monopolio), è lecito concludere che le famose ricchezze idriche non possono reggere alla concorrenza e tanto meno quindi possono costituire oggetto di esportazione.

Comunque, la questione interessa relativamente poco la nostra Società che nel passato ha trascurato il mercato carnico; interessa invece moltissimo i consumatori della Regione e quindi le Autorità preposte alla tutela delle popolazioni.

Con osservanza

Società Friulana di Elettricità.

LA DIREZIONE.

tuire una Società elettrica carnica destinata ad esercire, collegati in un unico complesso, tutti o quasi tutti quegli impianti della Carnia che rispondessero a buoni requisiti tecnici ed economici. Ma neppure tale idea poté a tutt'oggi essere attuata, perché i distributori interpellati (eccezione fatta per uno) richiesero per l'apporto o la vendita dei loro impianti prezzi perfino quadrupli del loro valore intrinseco. Ora è ovvio che, se gli impianti di produzione e distribuzione costano o si pagano assai più del vero valore, sono i consumatori che in definitiva debbono sopportare il maggior peso e ciò tanto se la gestione è fatta da Società od enti privati come da parte di Cooperative. Né d'altra parte si può pensare ad affrontare la concorrenza con impianti sopravvalutati.

Per tali fondamentali ragioni non ci fu possibile un'intesa definitiva con i distributori Carnici. Uno solo si dichiarò disposto ad apporre nella nuova Società il proprio impianto a condizioni ragionevoli, rimanendo consociato nella Società stessa e disposto ai necessari sacrifici per affrontare la concorrenza.

Da parte sua la Società Friulana non chiedeva, a compenso del proprio rischio e sacrificio, che di impiegare un'equa parte della propria energia, per integrare la produzione dei piccoli impianti della Carnia, produzione che è per lo più inadeguata al consumo locale, tanto che in molti paesi la luce è per buona parte del giorno rasostrata. Tale nostro intervento, limitato a fornire il solo fabbisogno di energia eccedente la produzione locale, risponde ad un buon criterio tecnico perché assicura mediante il collegamento con altri impianti, la regolarità dei servizi; in qualsiasi evenienza d'altronde esso può risultare vantaggioso nel caso che si stabilisca nella Carnia una nuova industria o si istituisca un nuovo servizio come la trazione elettrica che abbisogni di un certo quantitativo di energia, ad esempio qualche centinaio di cavalli, e per l'impianto dei quali non si possa attendere molto tempo o non possa convenire l'attuazione dato l'impegno salutare.

Poiché non si deve ignorare che la situazione della Carnia, dal punto di vista delle disponibilità di energia, è oggi tale che, malgrado le molte iniziative ed i numerosi progetti e malgrado anche la tanto decantata abbondanza di forze idriche, non si trovano venti cavalli disponibili.

Ed a tale proposito giova chiarire che la nostra Società non ha mai inteso di opporsi (né potrebbe evidentemente farlo) alla utilizzazione di nuove forze in genere; bensì essa ha insistito perché si soppradesse alla costruzione di impianti che essendo, come quelli in attuazione ed in progetto, troppo piccoli, risulterebbero nella costruzione e nell'esercizio due o tre volte più costosi di quanto lo comportino i prezzi attuali dell'energia. Inoltre tali piccoli impianti non basterebbero né a muovere la tramvia nel caso si volesse elettrificarla, né ad azionare un'industria anche di media importanza che volesse sorgere in Carnia.

In breve, la nostra Società ha insistito perché non si perseverasse nell'attuale sistema antieconomico ed assurdo per il quale si impiegano, per produrre circa novecento cavalli richiesti dal consumo delle popolazioni carniche, non meno di dieci officine diverse e quindi un totale di operai ed impiegati assai maggiore di quello che occorrerebbe per produrre e distribuire una potenza più che doppia. Il sistema attuale non ha niente a che fare con la vera industria: esso è caotico; esso consacra sotto il pretesto della protezione regionale il danno dei consumatori condannati a rimanere come durante la guerra in un regime di razionamento ed a pagar molto perché ogni concorrenza viene ostacolata come ne è prova la presente agitazione.

Ella sa ill.mo signor Sindaco che le leggi economiche non si possono piegare né adattare a particolari interessi o a criteri politici. E la legge che si impone è questa: se è vero che la Carnia dispone di tesori idrici, i distributori della Carnia dovrebbero ridarsi di ogni minaccia di concorrenti, utile se mai, in ogni caso, per i consumatori. Ma se l'affacciarci di un qualsiasi concorrente e la promessa di applicare tariffe normali deve costituire serio ostacolo allo sviluppo dei maggiori impianti regionali e deve anche far allibire i Signori distributori determinando tale allarme da indurre persino le Autorità a studiare una specie di barriera protettiva per salvare la situazione attuale (che è peggiore di qualsiasi monopolio), è lecito concludere che le famose ricchezze idriche non possono reggere alla concorrenza e tanto meno quindi possono costituire oggetto di esportazione.

Comunque, la questione interessa relativamente poco la nostra Società che nel passato ha trascurato il mercato carnico; interessa invece moltissimo i consumatori della Regione e quindi le Autorità preposte alla tutela delle popolazioni.

Con osservanza

Società Friulana di Elettricità.

LA DIREZIONE.

tuire una Società elettrica carnica destinata ad esercire, collegati in un unico complesso, tutti o quasi tutti quegli impianti della Carnia che rispondessero a buoni requisiti tecnici ed economici. Ma neppure tale idea poté a tutt'oggi essere attuata, perché i distributori interpellati (eccezione fatta per uno) richiesero per l'apporto o la vendita dei loro impianti prezzi perfino quadrupli del loro valore intrinseco. Ora è ovvio che, se gli impianti di produzione e distribuzione costano o si pagano assai più del vero valore, sono i consumatori che in definitiva debbono sopportare il maggior peso e ciò tanto se la gestione è fatta da Società od enti privati come da parte di Cooperative. Né d'altra parte si può pensare ad affrontare la concorrenza con impianti sopravvalutati.

Per tali fondamentali ragioni non ci fu possibile un'intesa definitiva con i distributori Carnici. Uno solo si dichiarò disposto ad apporre nella nuova Società il proprio impianto a condizioni ragionevoli, rimanendo consociato nella Società stessa e disposto ai necessari sacrifici per affrontare la concorrenza.

Da parte sua la Società Friulana non chiedeva, a compenso del proprio rischio e sacrificio, che di impiegare un'equa parte della propria energia, per integrare la produzione dei piccoli impianti della Carnia, produzione che è per lo più inadeguata al consumo locale, tanto che in molti paesi la luce è per buona parte del giorno rasostrata. Tale nostro intervento, limitato a fornire il solo fabbisogno di energia eccedente la produzione locale, risponde ad un buon criterio tecnico perché assicura mediante il collegamento con altri impianti, la regolarità dei servizi; in qualsiasi evenienza d'altronde esso può risultare vantaggioso nel caso che si stabilisca nella Carnia una nuova industria o si istituisca un nuovo servizio come la trazione elettrica che abbisogni di un certo quantitativo di energia, ad esempio qualche centinaio di cavalli, e per l'impianto dei quali non si possa attendere molto tempo o non possa convenire l'attuazione dato l'impegno salutare.

Poiché non si deve ignorare che la situazione della Carnia, dal punto di vista delle disponibilità di energia, è oggi tale che, malgrado le molte iniziative ed i numerosi progetti e malgrado anche la tanto decantata abbondanza di forze idriche, non si trovano venti cavalli disponibili.

Ed a tale proposito giova chiarire che la nostra Società non ha mai inteso di opporsi (né potrebbe evidentemente farlo) alla utilizzazione di nuove forze in genere; bensì essa ha insistito perché si soppradesse alla costruzione di impianti che essendo, come quelli in attuazione ed in progetto, troppo piccoli, risulterebbero nella costruzione e nell'esercizio due o tre volte più costosi di quanto lo comportino i prezzi attuali dell'energia. Inoltre tali piccoli impianti non basterebbero né a muovere la tramvia nel caso si volesse elettrificarla, né ad azionare un'industria anche di media importanza che volesse sorgere in Carnia.

In breve, la nostra Società ha insistito perché non si perseverasse nell'attuale sistema antieconomico ed assurdo per il quale si impiegano, per produrre circa novecento cavalli richiesti dal consumo delle popolazioni carniche, non meno di dieci officine diverse e quindi un totale di operai ed impiegati assai maggiore di quello che occorrerebbe per produrre e distribuire una potenza più che doppia. Il sistema attuale non ha niente a che fare con la vera industria: esso è caotico; esso consacra sotto il pretesto della protezione regionale il danno dei consumatori condannati a rimanere come durante la guerra in un regime di razionamento ed a pagar molto perché ogni concorrenza viene ostacolata come ne è prova la presente agitazione.

Ella sa ill.mo signor Sindaco che le leggi economiche non si possono piegare né adattare a particolari interessi o a criteri politici. E la legge che si impone è questa: se è vero che la Carnia dispone di tesori idrici, i distributori della Carnia dovrebbero ridarsi di ogni minaccia di concorrenti, utile se mai, in ogni caso, per i consumatori. Ma se l'affacciarci di un qualsiasi concorrente e la promessa di applicare tariffe normali deve costituire serio ostacolo allo sviluppo dei maggiori impianti regionali e deve anche far allibire i Signori distributori determinando tale allarme da indurre persino le Autorità a studiare una specie di barriera protettiva per salvare la situazione attuale (che è peggiore di qualsiasi monopolio), è lecito concludere che le famose ricchezze idriche non possono reggere alla concorrenza e tanto meno quindi possono costituire oggetto di esportazione.

Comunque, la questione interessa relativamente poco la nostra Società che nel passato ha trascurato il mercato carnico; interessa invece moltissimo i consumatori della Regione e quindi le Autorità preposte alla tutela delle popolazioni.

Con osservanza

Società Friulana di Elettricità.

LA DIREZIONE.

tuire una Società elettrica carnica destinata ad esercire, collegati in un unico complesso, tutti o quasi tutti quegli impianti della Carnia che rispondessero a buoni requisiti tecnici ed economici. Ma neppure tale idea poté a tutt'oggi essere attuata, perché i distributori interpellati (eccezione fatta per uno) richiesero per l'apporto o la vendita dei loro impianti prezzi perfino quadrupli del loro valore intrinseco. Ora è ovvio che, se gli impianti di produzione e distribuzione costano o si pagano assai più del vero valore, sono i consumatori che in definitiva debbono sopportare il maggior peso e ciò tanto se la gestione è fatta da Società od enti privati come da parte di Cooperative. Né d'altra parte si può pensare ad affrontare la concorrenza con impianti sopravvalutati.

Per tali fondamentali ragioni non ci fu possibile un'intesa definitiva con i distributori Carnici. Uno solo si dichiarò disposto ad apporre nella nuova Società il proprio impianto a condizioni ragionevoli, rimanendo consociato nella Società stessa e disposto ai necessari sacrifici per affrontare la concorrenza.

Da parte sua la Società Friulana non chiedeva, a compenso del proprio rischio e sacrificio, che di impiegare un'equa parte della propria energia, per integrare la produzione dei piccoli impianti della Carnia, produzione che è per lo più inadeguata al consumo locale, tanto che in molti paesi la luce è per buona parte del giorno rasostrata. Tale nostro intervento, limitato a fornire il solo fabbisogno di energia eccedente la produzione locale, risponde ad un buon criterio tecnico perché assicura mediante il collegamento con altri impianti, la regolarità dei servizi; in qualsiasi evenienza d'altronde esso può risultare vantaggioso nel caso che si stabilisca nella Carnia una nuova industria o si istituisca un nuovo servizio come la trazione elettrica che abbisogni di un certo quantitativo di energia, ad esempio qualche centinaio di cavalli, e per l'impianto dei quali non si possa attendere molto tempo o non possa convenire l'attuazione dato l'impegno salutare.

Poiché non si deve ignorare che la situazione della Carnia, dal punto di vista delle disponibilità di energia, è oggi tale che, malgrado le molte iniziative ed i numerosi progetti e malgrado anche la tanto decantata abbondanza di forze idriche, non si trovano venti cavalli disponibili.

Ed a tale proposito giova chiarire che la

# ULTIMA ORA

## Tre ministri si sono dimessi e furono subito sostituiti

ROMA, 5. — S. M. il Re ha accettato le dimissioni di S. E. l'on. Aldo Oviglio, Ministro della Giustizia e degli Affari per il Culto; di S. E. l'on. Alessandro Casati, ministro della Pubblica Istruzione; di S. E. l'on. Gino Sarrocchi, ministro dei Lavori Pubblici.

S. M. il Re ha chiamato a sostituirli l'on. Alfredo Rocco per il Ministero della Giustizia; l'on. Pietro Fedele, per il ministero della Pubblica Istruzione; e l'on. Giovanni Giuriati per il ministero dei Lavori Pubblici.

I ministri, alle 8 di stasera, hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Per domani, martedì, sono convocati in seduta plenaria, alle ore 16, a Palazzo Venezia.

Nella «ultima ora», ieri abbiamo data la notizia che i due ministri Casati e Sarrocchi si erano dimessi in seguito al discorso dell'on. Mussolini e al suo desiderio di riservare al Fascismo tutta la responsabilità dell'attuale situazione politica e di dare al ministero un più spiccato colore fascista. Durante la giornata si ebbero le dimissioni anche dell'on. Oviglio.

L'on. Sarrocchi, dimettendosi, non intende (così egli ha dichiarato anche all'on. Mussolini) di scindere la sua responsabilità dall'azione del Governo nel quale ha collaborato, né togliere la sua fiducia al Capo di esso, ch'egli si riserva di difendere anche alla Camera. Le sue dimissioni sono dispiaciute negli ambienti parlamentari della maggioranza.

Dei tre ministri che S. E. Mussolini propose a S. M. il Re, l'on. Rocco, attuale presidente della Camera, è nato a Napoli nel 1875, avvocato di grido, già professore di diritto ordinario nella Università di Urbino e poscia in quella di Padova. Fu sottosegretario al Tesoro con l'on. Mussolini; poi, sottosegretario al Ministero delle pensioni, fino alla soppressione di quel sottosegretariato.

Di S. E. l'on. Giuriati non occorre dire. Fu ministro per le Terre Liberate e Commissario per la liquidazione dei beni degli ex-nemici; diresse, come ambasciatore straordinario di S. M. il Re, la crociera nell'America Latina. Quattro volte ferito in guerra, due medaglie d'argento, promosse maggiore per merito di guerra, generale della Milizia. Ha 49 anni.

Il meno noto dei tre è l'on. Fedele, nato a Mantova (Castel), nel 1872. Egli è uno dei più noti cultori di studi storici che abbia oggi l'Italia. L'on. Fedele si è iscritto al Fascismo dopo l'uccisione dell'on. Casati.

### Ministero fascista

Le voci, diffuse ieri sera anche nella nostra città, erano che tutti i ministri avessero messo a disposizione dell'on. Mussolini i loro portafogli, per lasciargli piena libertà di comporre il nuovo ministero. Invece pare che fosse mezza intenzione soltanto del ministro on. Nava (che appartiene al centro Cattolico) di dimettersi, in seguito alla uscita dei tre ministri liberali. Il fatto capitale della presente situazione, come osserva Rastignac nella «Tribuna», è questo: che dopo due anni dalla Marcia su Roma, il fascismo, abbandonato per via tutti i collaboratori e i fiancheggiatori, assume solo con i suoi uomini e le sue idee la responsabilità del Governo della Nazione. Difatti, ad eccezione dell'on. Nava e dei ministri della marina ammiraglio Thaon di Revel, e della guerra generale Di Giorgio, il ministero è composto tutto di fascisti. La nuova situazione mette quindi il fascismo alla sua prova più importante.

Al qual proposito, «Il Piccolo» di Trieste osserva: «Lo scoglio più grave che circola in proposito è nel pericolo di trovarsi condotto a confondere le necessità del partito con quelle più vaste del Paese e le sue condizioni teoriche più ristrette con quelle generali del popolo italiano, il quale — pur accettando per il supremo bene della Patria le più dure limitazioni — non cessa di essere tendenzialmente liberale».

### Gli «Aventinisti»

stanno per rientrare alla Camera?

Le notizie d'oggi danno come fissato per la riapertura del Parlamento, il giorno 20 corrente.

Circola in proposito una voce, da accogliere finora con riserva, che nel campo degli Aventinisti ci siano parecchi, i quali vorrebbero rientrare alla Camera. La decisione sarà presa giovedì.

La «orientata», se mai si verificherà, e sempreché le voci attuali trovino conferma, sarebbe l'apparizione di nuovi dibattiti violenti alla Camera, poiché gli Aventinisti che sostengono la necessità di ripresentarsi nell'aula parlamentare lo farebbero per chiedere la messa in stato di accusa e la traduzione all'Alta Corte di Giustizia di Mussolini. Sarebbe, secondo essi, una maniera dignitosa di uscire dall'attuale stato eccezionale di cose; ma sarebbe anche, secondo il nostro pensiero, il modo di scatenare nuove tempeste, e fra i deputati e anche nel Paese.

### Un comunicato dei combattenti

Il comunicato dell'Associazione Combattenti dice:

«Si è riunito ieri a palazzetto Venezia il Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti. Presiedeva l'on. Viola ed erano presenti quasi tutti i membri del Comitato. Dopo alcuni generici provvedimenti, il Comitato ha affrontato l'esame della situazione generale del Paese. Dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Nazionale, riaffermando nell'assoluta indipendenza dell'Associazione da qualsiasi Partito e aggruppamento politico il proposito di mantenersi in qualunque evento al di sopra di ogni vicenda parlamentare e ministeriale; consapevole della responsabilità che gli incombe come organo direttivo di un'organizzazione che

sulle inani manovre disgregatrici mosse da campi opposti, ha riconsacrato la sua forza come massimo sodalizio di trinceristi e come interprete della grande maggioranza del popolo italiano; rivendica il diritto dell'Associazione Nazionale Combattenti di professare in confronto a chiunque quei principi che costituiscono la più profonda ragione morale della sua esistenza; e nella angosciosa gravità dell'ora preveduta e deprecata ad Assisi, rinnova l'omaggio della illimitata fedeltà a Re, simbolo dell'unità della Patria, Capo del popolo di Vittorio Veneto, e garante delle libertà statutarie; deplora che l'inasprirsi delle lotte fazioni abbia superato i limiti necessari alla convivenza civile ed il prestigio del Paese e che l'aspirazione politica abbia determinato la confusione dei doveri dello Stato con la difesa di posizione di partito; ordina a tutte le Federazioni e sezioni ed a tutti i soci di compiere ogni sforzo per evitare contrasti violenti, a mantenere la più rigorosa disciplina, nella fiducia che le supreme esigenze della nazione siano a tutti freno e consiglio di serenità e di rispetto alle leggi nostre».

### Perquisizioni ed arresti

ROMA, 6. — In seguito alle disposizioni del Governo, in una riunione tenutasi a Milano venne deciso di mobilitare parte della Milizia nazionale per integrare le forze di polizia; chiudere tutti quei circoli, ritrovi e organizzazioni che abbiano un'attività antinazionale; procedere rapidamente ed energicamente al fermo e alla denuncia di tutti coloro che con grida sediziose, con atti o violenze tendono a turbare l'ordine pubblico; chiudere a tempo indeterminato gli esercizi ove si verificano questioni o incidenti di qualsiasi natura, e limitare alle ore diurne l'orario degli esercizi nei comuni nei quali accadano fatti che turbino la tranquillità o agitano lo spirito pubblico.

AD ANCONA vennero chiusi alcuni esercizi e sciolta la sezione dell'Italia Libera, a

a PIEDIGERA è stato arrestato l'avvocato Abatini direttore del settimanale locale «Italia Libera» sotto la accusa di propaganda sovversiva. Perquisizioni e fermi sono stati eseguiti a Savona, Mantova, Fiume, Brescia e Cremona.

### Sequestri e diffide a Milano

MILANO, 5. — Il Prefetto ha oggi mandato al giornale «La Giustizia» la prima diffida. Come è noto, secondo le disposizioni del decreto sulla stampa, contro i giornali che per due volte vengono diffidati si può procedere alla sospensione delle pubblicazioni.

Altra diffida, e questa è la seconda, è stata fatta all'«Avanti!» il giornale dell'«Avanti!» ha presentato ricorso telegrafico a termini del decreto sulla stampa al Ministero degli Interni. E' stata pure diffidato per la seconda volta l'«Unità» di «Popolo», il «Mondo» e la «Voce Repubblicana» sono stati sequestrati anche oggi.

### Incidenti politici in tutta Italia

ROMA, 6. — La cronaca odierna è piena di incidenti e zuffe politiche avvenute nelle principali città d'Italia.

A RIBBAGGIO EMILIA nella mattina alcuni fascisti percossero un figlio dell'avv. Morandi. Nel pomeriggio percossero le vie della città al cento di anni, e tenendo l'assalto alla tipografia ed agli uffici del giornale «La Giustizia». Altri fascisti invasero gli uffici del giornale di opposizione «La Favilla», e gli uffici della «Cooperativa dei baroccini».

A NAPOLI pure dimostrazioni di fascisti.

Ibirono stessi i condoni di luppa, ed un commissario di P. S. fu colpito da una bastonata al capo. Vennero invasi e danneggiati gli uffici del giornale gogliadrice «Corda Fratres».

Sempre per ragioni politiche a POIANO nei pressi di Verona, 3 giovani fratelli, Ernesto, Giovanni e Achille Nicoli, venivano aggrediti da altri giovani e tutti tre venivano feriti gravemente a colpi di rivoltella.

A CARRARA il caricatore Domenico Battaglia, fascista, veniva da sconosciuti ferito a colpi di pugnale.

A COMO, conflitto, senza gravi conseguenze fra una trentina di socialisti e sette fascisti. Avvenne anche uno scambio di legnate.

Nel BERGAMASCO alcuni esponenti dell'«Italia Libera» furono percosso, mentre a Calozio il figlio primogenito del sindaco, certo Vittorio Carenni, veniva ferito da un colpo di rivoltella sparatogli da un fascista, perchè cantava «bandiera rossa».

A CIRIGNONA, nel lincio e cascamificio è pure scoppiato lo sciopero bianco per il licenziamento di un operaio comunista colpevole di furto. La direzione dello stabilimento ha risposto con la serrata.

A FAVARO VENETO è avvenuto un conflitto fra fascisti e socialisti.

Tre fascisti rimasero feriti da colpi d'arma da fuoco e tre sovversivi rimasero contusi da baionate.

### Lloyd George esalta Mussolini

LONDRA, 6. — Lloyd George ha pronunciato oggi un discorso illustrando i benefici che il liberalismo ha apportato all'Inghilterra. Accennando alla situazione dell'Italia, Lloyd George ha rilevato che dopo la guerra il socialismo ebbe in Italia effetti rovinosi per l'industria; la nazione, che era ridotta alla disperazione, si lasciò soccorrere dai fascisti e accettò la loro azione. L'oratore ha poi soggiunto: Mi ricordo della gioia che i liberali provarono apprendendo la rivoluzione fascista e l'ammirazione da essi prodigata al movimento fascista e al suo potente capo on. Mussolini.

### Un decreto per la polizza gratuita agli orfani e ai genitori dei Caduti

ROMA, 5. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la relazione ed il Decreto legge 26 dicembre 1924 n. 2125 circa il termine utile per la presentazione delle domande di polizza gratuita di assicurazione agli orfani ed ai genitori dei militari morti in guerra prima del 1. gennaio 1918 e ai mutilati divenuti tali per ferite riportate combattendo anteriormente alla data anzidetta.

Il Decreto comprende i seguenti articoli:

Art. 1. — Il termine utile per la presentazione delle domande di concessione della polizza gratuita di assicurazione, di cui ai Decreti luogotenenziali 10 dicembre 1917, n. 1970, 30 dicembre 1917 n. 2047, 7 marzo 1918 n. 374, al R. D. legge 7 giugno 1920 n. 738 articolo 6 e al R. Decreto 22 gennaio 1922 n. 252, già fissato al 31 dicembre 1923 col R. D. 19 aprile 1923, num. 1074, è riaperto e prorogato fino al 21 marzo 1925.

Art. 2. — Per la presentazione delle domande di concessione della polizza gratuita di assicurazione di cui al decreto L. T. 68 dicembre 1918 n. 1953 a favore degli orfani e dei genitori dei militari morti a seguito di combattimento anteriormente al 1. gennaio 1918 o posteriormente per ferite riportate combattendo prima di detta data nonché a favore di militari invalidi o mutilati per ferite riportate combattendo anteriormente alla data anzidetta sono stabiliti i termini seguenti:

a) per i genitori e per gli invalidi e mutilati la data del 31 marzo 1925;

b) per gli orfani sei mesi dopo il raggiungimento della età di anni 21 e per le orfane che contraggono matrimonio prima della maggiore età sei mesi dopo la celebrazione del matrimonio.

Art. 3. — Per coloro che allo scadere dei termini stabiliti coi precedenti articoli siano residenti all'estero od in colonia, i termini stessi sono prorogati come segue: al 30 giugno 1925 il termine di cui agli art. 1 e 2 lettera A, di sei mesi il termine di cui all'art. 2 lettera B.

Il presente decreto sarà comunicato al Parlamento per la sua conversione in legge.

### Come fu arrestato Stefano Radic

ROMA, 6. — La «Stefano» annunzia da Zagabria l'arresto del capo del partito dei contadini repubblicani croati, Stefano Radic, avvenuto nell'abitazione del segretario del partito, deputato Kosutic, a sua volta arrestato una quindicina di giorni fa.

Quando stamane gli agenti sono entrati nell'abitazione del Kosutic, hanno trovato colà la signora Kosutic e il deputato repubblicano Paolo Radic, nipote di Stefano Radic. Sul tavolo si trovavano tre tazze da tè. Alla domanda degli agenti per chi era stata preparata la terza tazza, i due inquilini titubanti non hanno saputo dare alcuna risposta. La polizia, che da parecchio tempo aveva avuto sentore che nella sede del partito repubblicano esistesse una stanza segreta, hanno incominciato subito a visitare le pareti. E' stato allora scoperto nella stanza da letto, proprio dietro un muro posticcio, tutta la parete era coperta con un grande tappeto. L'entrata del nascondiglio era molto bassa, e stretta ed era chiusa da una porta meccanica.

Quando gli agenti sono entrati nel nascondiglio, hanno trovato Radic confuso ed eccitissimo. La signora Kosutic e il nipote di Radic seguivano taciturni le operazioni degli agenti. Il nascondiglio misura soltanto un metro quadrato. Dentro si trovava un materasso e una coperta. Le tasche di Radic erano cariche di lettere. Il materiale sequestrato non è stato ancora esaminato. Si tratta però per la maggior parte del carteggio che Radic teneva con l'estero.

Radic è stato subito passato alle carceri di Zagabria. Scendendo le scale di casa sua, la moglie, che a quanto sembra era stata informata dell'arresto, usciva dall'abitazione e si scagliava con furore contro gli agenti, lanciando contro di essi contumelie, finché non è stata colta da una crisi di pianto. Anch'essa è stata tradotta alla polizia, ma poi è stata rilasciata.

Alla polizia Radic si è rifiutato di rispondere ed ha domandato di essere consegnato immediatamente ai tribunali. Egli si mantiene calmo ed ha chiesto soltanto giornali; del vino ed una stamburizza, strumento nazionale croato.

### Il nuovo Reichstag e l'atteggiamento dei partiti

BERLINO, 5. — Il nuovo Reichstag ha tenuto oggi la seduta inaugurale senza notevoli incidenti da parte dei comunisti. Il centro e i partiti della Destra del Reichstag hanno deciso di riunirsi mercoledì per prendere accordi circa la elezione del presidente, che avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì stesso. Dopo le elezioni del presidente del Reichstag, si discuterà la mozione comunista circa la scarcerazione dei deputati arrestati.

### La Conferenza degli Ambasciatori e lo sgombero dei territori tedeschi

PARIGI, 6. — La nota della conferenza degli ambasciatori, presentata ieri al Governo tedesco, ricorda le condizioni previste dal trattato di Versailles per la cessazione dell'occupazione del territorio tedesco da parte degli alleati. La nota dichiara poi che il governo alleato hanno le prove che la Germania non ha adempiuto e non potrà adempiere, da oggi al 10 gennaio, alle condizioni stabilite per permettere di beneficiare della clausola concernente la evacuazione parziale anticipata. La nota precisa che sono state fatte soprattutto le seguenti constatazioni: ricostituzione, sotto altra forma, di un grande stato maggiore tedesco, reclutamento ed istruzione di arruolati volontari a breve ferma, non realizzata trasformazione delle officine di guerra, scoperte di eccedenze del materiale di guerra autorizzato, non riorganizzazione.

### Il nuovo gabinetto Albanese sarà formato da Ahmed Zogu

TIRANA, 5. — Il Gabinetto presieduto da Elias Vrioni, che era in funzione per provvedere agli affari di ordinaria amministrazione; ha presentato le dichiarazioni al rege, il quale ha incaricato Ahmed Zogu di formare il nuovo gabinetto.

Il p. Domenico Del Bianco e figlio, Udine «Amorico Del Bianco, gerente respons.

### Orari ferroviari

**Linea Udine-Trieste**  
Partenze da Udine: ore 5.10 — 6.45 (D) — 12.05 (D) — 14.55 — 17.05 — 17.45 (D) — 20.16.  
Arrivi a Trieste: ore 7 — 8.30 — 9.05 (D) — 11.20 (D) — 17.10 (D) — 19.50 (D) — 22.25.

**Linea Udine-Venezia**  
Partenze da Udine: ore 5.35 — 5.55 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 10.15 — 12.20 (D) — 20.15 (DD).  
Arrivi a Venezia: ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (D) — 9.55 — 11.51 (D) 16 — 17.37 (D) — 23.12.

**Linea Udine-Tarvisio**  
Partenze da Udine: ore 4.25 — 9.20 (DD) — 10.16 — 12.15 — 12.55 (D).  
Arrivi a Tarvisio: ore 7.55 (D) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20.5 (DD).

**Linea Gemona-Spilimberg-Casarsa**  
Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 17.35.  
Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.37.

**Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro**  
Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31.  
Arrivi a Casarsa: 8.3 — 16.43 — 22.13.

**Linea Casarsa S. Vito-Motta di Liv.**  
Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.  
Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

### TRAMVIE

**Linea Udine - S. Daniele**  
Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 8.10 — 11.40 — 13.45 (\*) — 15.30 — 19.25.  
Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da S. Daniele: ore 7.25 — 8.30 — 12.40 — 13.50 — 14.55 — 15.50 — 16.55 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50.  
Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni speciali:  
Partenze da Udine: ore 21.15 — 22.35.  
Partenze da Tarvisio: ore 21.50 — 23.18.

**LINEA CIVIDALE CAPORETTO**  
Partenze da Cividale, ferrovia: ore 7.40 — 13.20 — 17.45.  
Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 15.25 — 19.30.

Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16 — 17.45.

**LINEA TOLMEZZO-PALUZZA**  
Partenze da Paluzza: ore 4.30 (\*) — 6.40 — 10.40 (\*) — 15.40.  
Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 — 7.45 — 11.5 — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (\*) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (\*).  
Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.27 — 19.45.

\*) Si effettua il Lunedì, Giovedì e sabato.  
) Si effettua solo il Giovedì.

**LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA**  
Partenze da Comeglians: ore 4.25 lunedì e sabato.  
Partenze da Villa Santina: ore 11.20 sospeso nei giorni festivi.  
Partenze da Villa S. S. — 14.25 sospeso nei giorni festivi — 18.15 solo martedì, venerdì domenica — 20.5 solo lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

**Udine-Stazione Carnia**  
Partenze: ore 20.08 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.35.  
Partenze Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

**Linea Udine-Cividale**  
Partenze da Udine: ore 8, 10.45, 12.15, 16.10, 20.10.  
Arrivi a Cividale: 8.30, 11.20, 12.45, 16.40, 20.40.

Partenze da Cividale: 7, 9.30, 13.40, 16.45, 19.  
Arrivi a Udine: 7.30, 10, 14.10, 17.20, 19.30.

**Linea Carnia-Villa Santina**  
Partenze da Villa Santina: ore 7.15 — 11.20 — 15.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 5.10 — 10.10 — 13.30 — 17.45 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.20 — 16.40 — 19.40.

**Linea Udine-Palmanova, S. Giorgio N.**  
Partenze da Udine: ore 5.30 (\*) — 6.20 — 12.15 — 18.40.  
Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

**Linea Palmanova-Cervignano-Grado**  
Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte di Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 10.17.  
Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 18.51 (S. Giorgio) a Cervignano).

**BORSA DI MILANO**  
**AUTOCORRIERE**  
LINEA TARCENTO - TRICESIMO.  
Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12.15 — 18. Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13.15 — 17 — 19.

(Via Fraelaco). Partenze da Tarcento: ore 16. Partenze Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Veduggio: Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30. Partenze da Veduggio: ore 8.30 — 16.45.

CAVAZZO, MAIANO, UDINE  
Partenze da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Maiano: 8 — Arrivo a Udine: 9.  
Partenze da Udine: ore 17 — Arrivo a Maiano: 18.10 — Arrivo a Cavazzo: 19.45.

DEBELLIS, NIMIS, UDINE  
Partenze da Debellis: ore 7 — Arrivo a Nimis: 7.55.  
Partenze da Nimis: 7.50 — Arrivo a Udine: 8.50.  
Partenze da Udine: ore 16.45 — Arrivo a Nimis: 17.20 — Partenze da Nimis: 18. — Arrivo a Debellis: 18.30.

NIMIS - UDINE  
Partenze da Nimis: ore 7 — 13 — Arrivi a Udine: ore 8 — 14 — Partenze da Udine: ore 11.15 — Arrivi a Nimis: ore 12.30 — 12.55 — 13.15 — 13.30 — 13.45 — 13.55 — 14.15 — 14.30 — 14.45 — 14.55 — 15.15 — 15.30 — 15.45 — 15.55 — 16.15 — 16.30 — 16.45 — 16.55 — 17.15 — 17.30 — 17.45 — 17.55 — 18.15 — 18.30 — 18.45 — 18.55 — 19.15 — 19.30 — 19.45 — 19.55 — 20.15 — 20.30 — 20.45 — 20.55 — 21.15 — 21.30 — 21.45 — 21.55 — 22.15 — 22.30 — 22.45 — 22.55 — 23.15 — 23.30 — 23.45 — 23.55 — 24.15 — 24.30 — 24.45 — 24.55 — 25.15 — 25.30 — 25.45 — 25.55 — 26.15 — 26.30 — 26.45 — 26.55 — 27.15 — 27.30 — 27.45 — 27.55 — 28.15 — 28.30 — 28.45 — 28.55 — 29.15 — 29.30 — 29.45 — 29.55 — 30.15 — 30.30 — 30.45 — 30.55 — 31.15 — 31.30 — 31.45 — 31.55 — 32.15 — 32.30 — 32.45 — 32.55 — 33.15 — 33.30 — 33.45 — 33.55 — 34.15 — 34.30 — 34.45 — 34.55 — 35.15 — 35.30 — 35.45 — 35.55 — 36.15 — 36.30 — 36.45 — 36.55 — 37.15 — 37.30 — 37.45 — 37.55 — 38.15 — 38.30 — 38.45 — 38.55 — 39.15 — 39.30 — 39.45 — 39.55 — 40.15 — 40.30 — 40.45 — 40.55 — 41.15 — 41.30 — 41.45 — 41.55 — 42.15 — 42.30 — 42.45 — 42.55 — 43.15 — 43.30 — 43.45 — 43.55 — 44.15 — 44.30 — 44.45 — 44.55 — 45.15 — 45.30 — 45.45 — 45.55 — 46.15 — 46.30 — 46.45 — 46.55 — 47.15 — 47.30 — 47.45 — 47.55 — 48.15 — 48.30 — 48.45 — 48.55 — 49.15 — 49.30 — 49.45 — 49.55 — 50.15 — 50.30 — 50.45 — 50.55 — 51.15 — 51.30 — 51.45 — 51.55 — 52.15 — 52.30 — 52.45 — 52.55 — 53.15 — 53.30 — 53.45 — 53.55 — 54.15 — 54.30 — 54.45 — 54.55 — 55.15 — 55.30 — 55.45 — 55.55 — 56.15 — 56.30 — 56.45 — 56.55 — 57.15 — 57.30 — 57.45 — 57.55 — 58.15 — 58.30 — 58.45 — 58.55 — 59.15 — 59.30 — 59.45 — 59.55 — 60.15 — 60.30 — 60.45 — 60.55 — 61.15 — 61.30 — 61.45 — 61.55 — 62.15 — 62.30 — 62.45 — 62.55 — 63.15 — 63.30 — 63.45 — 63.55 — 64.15 — 64.30 — 64.45 — 64.55 — 65.15 — 65.30 — 65.45 — 65.55 — 66.15 — 66.30 — 66.45 — 66.55 — 67.15 — 67.30 — 67.45 — 67.55 — 68.15 — 68.30 — 68.45 — 68.55 — 69.15 — 69.30 — 69.45 — 69.55 — 70.15 — 70.30 — 70.45 — 70.55 — 71.15 — 71.30 — 71.45 — 71.55 — 72.15 — 72.30 — 72.45 — 72.55 — 73.15 — 73.30 — 73.45 — 73.55 — 74.15 — 74.30 — 74.45 — 74.55 — 75.15 — 75.30 — 75.45 — 75.55 — 76.15 — 76.30 — 76.45 — 76.55 — 77.15 — 77.30 — 77.45 — 77.55 — 78.15 — 78.30 — 78.45 — 78.55 — 79.15 — 79.30 — 79.45 — 79.55 — 80.15 — 80.30 — 80.45 — 80.55 — 81.15 — 81.30 — 81.45 — 81.55 — 82.15 — 82.30 — 82.45 — 82.55 — 83.15 — 83.30 — 83.45 — 83.55 — 84.15 — 84.30 — 84.45 — 84.55 — 85.15 — 85.30 — 85.45 — 85.55 — 86.15 — 86.30 — 86.45 — 86.55 — 87.15 — 87.30 — 87.45 — 87.55 — 88.15 — 88.30 — 88.45 — 88.55 — 89.15 — 89.30 — 89.45 — 89.55 — 90.15 — 90.30 — 90.45 — 90.55 — 91.15 — 91.30 — 91.45 — 91.55 — 92.15 — 92.30 — 92.45 — 92.55 — 93.15 — 93.30 — 93.45 — 93.55 — 94.15 — 94.30 — 94.45 — 94.55 — 95.15 — 95.30 — 95.45 — 95.55 — 96.15 — 96.30 — 96.45 — 96.55 — 97.15 — 97.30 — 97.45 — 97.55 — 98.15 — 98.30 — 98.45 — 98.55 — 99.15 — 99.30 — 99.45 — 99.55 — 100.15 — 100.30 — 100.45 — 100.55 — 101.15 — 101.30 — 101.45 — 101.55 — 102.15 — 102.30 — 102.45 — 102.55 — 103.15 — 103.30 — 103.45 — 103.55 — 104.15 — 104.30 — 104.45 — 104.55 — 105.15 — 105.30 — 105.45 — 105.55 — 106.15 — 106.30 — 106.45 — 106.55 — 107.15 — 107.30 — 107.45 — 107.55 — 108.15 — 108.30 — 108.45 — 108.55 — 109.15 — 109.30 — 109.45 — 109.55 — 110.15 — 110.30 — 110.45 — 110.55 — 111.15 — 111.30 — 111.45 — 111.55 — 112.15 — 112.30 — 112.45 — 112.55 — 113.15 — 113.30 — 113.45 — 113.55 — 114.15 — 114.30 — 114.45 — 114.55 — 115.15 — 115.30 — 115.

L'AZIONE ANTIBLASFEMA DEL CLERO

Il presidente del Comitato antiblascemista, canonico Luigi Casarini, ha convocato un'assemblea...

In ogni modo (continua) quello che in ogni caso si deve fare è: a) un triduo di preparazione...

ALBERO DI NATALE AI PICCOLI ROSARIANTI

Sicuro, anche questi frugoli giovanetti e giovanette, hanno avuto a loro festa natalizia...

Tutti questi frugoli, quantunque di diversa età e condizione, sono di un cuor solo...

Tutte due le serate furono onorate dalla presenza di mons. Quaragnassi, Vicario Generale in rappresentanza di S.E. mons. arcivescovo...

La festa fu rallegrata anche da solita musica per pianoforte suonata magistralmente dalla signorina Guattini...

A PROPOSITO DI AUTOMOBILI La stampa riporta ad oggi in un periodo molto breve di tempo ben tre avvenimenti per esalazioni di monossido di carbonio...

NEO AVVOCATO Il sig. Riccardo Marino, conciliare al secondo Mandamento della nostra Pretura, in questi giorni, alla R. Università di Genova...

PER ISCRIVERSI NEL LIBRO D'ORO In morte del compianto cav. Gregoria Braida: Nemes cav. Alessandro - Battistella Ina ed Erardo e Leskovic Sabino lire 10 cadauno - Totale L. 205.

UNIVERSITA' POPOLARE Questa sera l'Università Popolare fa vacanza per l'Epifania. Venerdì e sabato, alle ore 21, il dott. Giulio Cesare terrà la seconda lezione sul tema: La difesa contro la tubercolosi...

DOLCEZZE CONIUGALI L'altro ieri fra Angelo Bazzaro di anni 47, dimorante a San Gottardo, e la propria moglie scoppio lite, sulle prime soltanto a parole...

SI FRATTURA DUE COSTE Causa l'oscurezza, mentre certo Oliviero Moratti d'anni 43, da Teor, pedalava, si ribaltò in un fosso nei pressi di Rivignano...

TRATTORIA COMUNALE Lista dei pranzi: questa sera: festa - domani mattina: risotto, manzo all'italiana, conorno; domani sera: minestrone velloso fritto, contorno.

SINDACATO COLONICO

Domenica 4 corr. nelle Scuole comunali di Torre di Zano ha avuto luogo l'assemblea generale degli organizzati al Sindacato colonico aderente alla Federazione Provinciale...

Si è poi passato alla nomina del nuovo Segretario e del nuovo Direttorio e riuniti sono eletti i sigg. Bigotto Ferdinando, Merlo Guerrino, Tuzio Virginio, Mauro Valentino, Marcato Enrico, Zanarillo Baburo (membri) e segretario il sig. Creti Leonardo di S. Giovanni...

PER IL CESTINO DELLA BEFANA Abbiamo dato ieri un breve cenno della anstera cerimonia con la quale fu iniziata la distribuzione dei pacchi per Befana...

BENEFICENZA CASA DI RICOVERO. - Per il Natale: Augusto Bosero lire 50, in morte di Enrico Cattarossi: Ernesto Michieli 10, Al. del cav. Gregorio Braida: Ernesto Michieli 10, sig. Mangilli: Ernesto Michieli 10 - id. di Pietro Tobia: Ernesto Michieli 10 - id. dell'arch. Comencini: Emma Bisanti 50 - id. di Valentino Vidoni: famiglia Sabadini 10, Modona Agostino e Mattioni Cesare 10.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. - La signora Teresa Tonini ved. Comencini fa onorare la memoria del compianto Suo consorte comm. arch. G. Battistoni Comencini ha versato a questo Comitato L. 100, il sig. Lorenzo Lenarduzzi G. Milani L. 100 - il cav. avv. Giacomo Baschiera L. 10. La presidenza rinzi-grazia.

RIFUGIO BAMBINI GESU': signora Amalia Tami lire 25, signora Italia Gori ved. Tomada 50.

CUCINA POPOLARE: nella ricorrenza del capo d'anno la ditta Andrea Galvani offre lire 100.

Cronaca ecclesiastica LA FESTA DELLA GIOVENTU' CATTOLICA Il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica Italiana ha disposto che si celebri ogni anno in Italia la festa nazionale della Gioventù Cattolica Italiana.

LE DONNE E IL CANTO SACRO La «Rivista Diocesana» pubblica: Nonostante i ripetuti avvertimenti e divieti, ci consta che purtroppo in diverse chiese della Diocesi, si fa eseguire il canto liturgico alle donne e fanciulle, alle volte anche insieme a uomini ed a giovani.

Voci del Pubblico UN PESO E DUE MISURE (Gara Patria). Col tuo mezzo voglio reclamare per ciò che succede a me. Da tanti anni faccio la rivendigione di soli erbaggi, in piazza Mercatenuovo, e fui tassato lo scorso anno di Lire 121 al mese, somma esorbitante, che a prezzo di mille sacrifici, io doveti, magari privandomi del necessario, pagare. E qui viene il bello:

Mentre io ho pagato, pochissime o nessuna delle rivendigioni lo fecce, anzi fui da tutte deriso perché mi chiamavano stupida.

Dico io, se ho dovuto pagare, perché le altre non pagano? La legge e che giustizia è questa? E dici così anche per le contadine rivendigioni che vendono i loro cestri di verdura pieni e se ne vanno senza pagare tasse, mentre io che sono una povera donna di 60 anni e devo campare la vita col misero guadagno sono obbligata a pagare.

AM rivolgo dunque a chi di dovere, cioè a chi è addetto all'ufficio tasse, e chiedo che sia fatta giustizia una buona volta, e che tutte paghino come ho pagato io. O tutte eguali o nessuna.

Nedremo se questa mia protesta sarà ascoltata.

Ringrazio dell'ospitalità e mi firmo dev.

Luigia Cossio rivendigione L. P. Mercatenuovo

Ricco Assortimento

Stoffe Nazionali ed Estere delle migliori fabbriche Carlini Zamboni e C. Udine - Via Paolo Canclani 3

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico PACELLI - Livorno

IL CATARRO Gastro-intestinale I dolori e bruciori di stomaco, l'acidità, la cattiva digestione, il gonfiore con la Chama Pacelli Effervescente, che è tonica gustosissima e di effetto sicuro.

Un vero balsamo di effetto insuperabile contro le piaghe da vengere varicose, e l'Unghuento Pacelli. Calma il dolore ed il prurito che alle volte tormenta ed è insopportabile, e ne cicatrizza le piaghe.

UN'OCCIHIATA A LIBRI o RIVISTE FUOR DI PROVINCIA

Il libro di fede, martellato durante anni di guerra in un cuore di scrittore sincero, che sa fuggire la parola e renderla ardente passione, del suo spirito. - Libro di sogno di amore, che non può mancare in una biblioteca femminile, in una casa ove la donna vegli custode e regina.

IL LIBRO DI UN TRIESTINO Giani Stuparich «Colloquio con mio fratello» I fratelli di questi penetranti e dolci Colloqui, Carlo e Giano Stuparich di Trieste, militari durante la guerra, furono entrambi decorati di medaglia d'oro per azioni gloriose compiute sul campo; ed è viva, nel ricordo di molti Italiani, l'eroica e gran di Carlo, che morì a 21 anni di guerra, rimasto solo sulla posizione, si accese per non cadere in mano al nemico. Ora queste pagine del fratello sopravvivono, volta a volta profonda mente pensose e tremanti di accorta nostalgia, e rivelano un'evocazione appassionata e virile di quel periodo indimenticabile che non fu un'uguale esperienza per tutti, sebbene a tutti abbia schiuso un intimo mondo di dolorosa umanità.

CORRIERE GIUDIZIARIO PRETURA DEL II° MANDAMENTO Pretore avv. Cabrini; cancelliere rag. Vittorio De Angelis.

IN CONTENACIA Gino Diamante fu Italiano, d'anni 33 di Udine, doveva comparire davanti al Pretore per rispondere di 2000 lire indebitamente trattenute e dategli dall'amico suo Giovanni De Ros, conduttore della Trattoria «Al Colombo» in via Aquedea perché pagasse una sua tratta. Il Diamante avuto il denaro, non si fece più vedere, neanche ieri, benché chiamato dal Pretore.

DI CHI ERA IL POLLO? Tempo fa, certa Lucia Fior rubava una gallina in danno di certe Teresa e Santa Ottogalli, tutte della frazione di Laipacco. Esse accortecesse, investirono la Lucia, loro vicinante con parole e percosse, pretendendo la gallina di ritorno e l'ebbero.

FRA SINDACO E CONTRIBUENTE QUERELA E CONTRO QUERELA. A Meretto di Tomba, certo Cislino Leandro, in una osteria, stava discorrendo con alcuni amici della tassa famiglia, esorbitante (diceva egli) che il Sindaco gli aveva assegnato ed invece contro il capo del Comune.

ALTRE 50 LIRE DI MULTA si basca Giacomo Florenti, commerciante in biciclette con negozio in via Vittorio Veneto, perché non aveva applicato sulle biciclette in vetrina il prescritto cartellino. Egli si scusò dicendo che stava «facendo la vetrina».

DUE ASSOLUZIONI Certo Pierino Vesco Gillardi denunciava, tempo fa, d'essere stato vittima di un furto di 1500 lire. Delle indagini risultò, invece, essere detta denuncia frutto della sua fantasia; ma, per insufficienza di prove, il Pretore lo assolse.

CORRUZIONE DI MINORENNI Ieri pure, doveva svolgersi il processo contro Redento Gabassi fu Antonio, d'anni 54, da Pradamano, imputato di atti di corruzione in danno di sei minorenni di Pradamano.

RICCO ASSORTIMENTO Stoffe Nazionali ed Estere delle migliori fabbriche Carlini Zamboni e C. Udine - Via Paolo Canclani 3

CASA DI CURA del Dott. A. Cavarzerani

per chirurgia - ginecologia - ostetricia Ambulatorio dalle 12 alle 16, tutti i giorni UDINE - Via Troppo N. 12

Gabinetto Dentistico Dott. ERNESTO LODIGIANI MEDICO - CHIRURGO SPECIALISTA Udine - Piazza S. Giacomo 11 - Udine

Gabinetti Dentistici e di protesi dentaria Dott. D. DAMIANI UDINE - Via della Posta N. 26 (Angolo Via Luvata) TORMEZZO - Piazza XX Sett.

MALATTIE POLMONARI Dott. F. CEPPARO Udine, Reggi X diatomica - Solo artificiale pneumotomata terapeutico - Ricerche microscopiche. Tutti i giorni ore 9 - 16 mezzogiorno e domenica, trattamento - Ricerche microscopiche. Tutti i giovedì, domenica ore 9 - 11.

Giuseppe Filippini UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

MOBILI d'ogni genere

Specialità SALE e CAMERE DI LUSO in stili antichi e moderni d'insuperabile finezza e perfetta costruzione

MOBILI di lusso e comuni di legno ed in ferro Udine Via del Sale Giuseppe Del Negro

LIBRERIA BONACINA CARTOLERIA UDINE - Via della Posta N. 45 - UDINE Testi Scolastici

MOBILI accuratamente lavorati si trovano Al Mobilificio A. CRIPPA VIA ROULETTA 64 B. - UDINE - TELEFONO: 5.41